ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	35 —	18 —	7 —	41 —	21 —	11 —
Tribuna Coloniale	5 —	2 50	—	8 —	4 —	—
Tribuna illustrata	7 50	3 75	—	10 50	5 25	—
[illegible]	10 —	5 —	—	12 50	6 25	—
Tribuna e Tribuna illustrata	31 50	16 25	8 75	50 50	25 75	13 —
[illegible]	33 50	17 25	9 25	52 —	26 50	13 75
[illegible]	40 —	20 50	11 —	61 50	31 25	16 50
[illegible]	16 —	8 —	—	21 50	10 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Anno XXXVII — Venerdì 9 Gennaio 1920 — ROMA — Venerdì 9 Gennaio 1920 — Num. 8

Prestito e Politica

Il senatore Rolandi-Ricci ha parlato giorni sono ai cittadini di Genova, anzi, come ha voluto aggiungere con evidente intenzione, oltre che ai cittadini, « ai commercianti ed agli industriali », sul Prestito a cui lo Stato ha invitati tutti i cittadini che possono, in qualunque modo e misura concorrervi, per ottenere i primi mezzi necessari alla ricostruzione nazionale dopo la Vittoria. E ne ha parlato specificatamente appunto per mettere in rilievo sia i vantaggi del Prestito per se stesso, sia l'interesse che a parteciparvi nel modo più largo e generoso hanno precisamente le classi commerciali e industriali.

Se non che, il Prestito attuale, pel momento in cui viene, dopo i reali e gli apparenti — le due cose possono stare assieme! — trionfi elettorali dei partiti sovversivi, ed anche di quelli il cui costituzionalismo soffre di aperte o nascoste, anche se mal nascoste, limitazioni partigiane: e per gli scopi che si prefigge, come dimostrazione della fiducia delle classi dirigenti nello Stato, e della capacità dello Stato di fronteggiare gli ardui problemi lasciati dalla guerra, aggiunge al suo ovvio carattere finanziario-economico, un carattere essenzialmente ed eccezionalmente politico. Il che vuol dire che non è facile parlare di questo Prestito, senza passare immediatamente a considerazioni d'ordine politico, per finire a compiere una completa esplorazione dell'oscuro territorio politico apertosi davanti a noi con la curiosa, non sappiamo quanto sostanziale e quanto apparente, contraddizione fra la conclusione gloriosamente vittoriosa della guerra nazionale, e la sollevazione del malcontento popolare e dell'inquietudine sociale manifestatasi nelle elezioni.

Ora, l'esplorazione che il senatore Rolandi-Ricci compie per conto suo, e col suo antico e coerente atteggiamento di assertore dei meriti storici, della capacità attuale e dei conseguenti diritti della borghesia, presenta, in contrasto con altre impressioni ed espressioni politiche venute dallo stesso campo, il carattere di una quasi totale assenza del pauroso pessimismo prevalente, per giungere anzi, nel suo riassunto sintetico, a indicazioni e formulazioni di robusto ottimismo....

Donde ha origine questo sentimento? E sino a che punto è giustificato?

L'on. Rolandi-Ricci mostra, anzitutto, di non essere impressionato, nè dai successi elettorali, nè dalle minaccie, teoretiche e pratiche del massimalismo. Il massimalismo, con le sue esaltazioni teoriche di totale comunismo, e con le sue minaccie di sovvertimenti violenti, secondo lui non quadra nè con le concezioni nè con le disposizioni dello spirito italiano. Contro di esso sta il buon senso paesano, reagente formidabile nella sua universalità, al cui contatto si dissolvono tutte le esagerazioni sia dell'intelletto che del sentimento. La forza del movimento socialista, il suo successo fra le moltitudini starebbero, non nelle sue ideazioni messianiche o nei conseguenti inviti alla guerra sociale; ma nel fatto che il Partito socialista si è fatto assertore e paladino di una quantità di riforme pratiche, portavoce di aspirazioni e desideri legittimi, che sono nello spirito delle masse, e che gli hanno conquistata la popolarità di cui gode. Questione delle terre incolte; azionariato operaio; rinnovamenti di istituti e miglioramenti delle condizioni della vita ecc. ecc.: queste sarebbero le questioni pratiche, caricate sul carro fantastico del massimalismo, e che la borghesia, uscendo da certi suoi gretti conservatorismi, dovrebbe affrettarsi a fare sue, togliendole al socialismo, e togliendogli con ciò le ragioni reali e positive del suo successo...

Ora, noi siamo, e crediamo che tutto il conservatorismo sano, quello che esprime cioè una necessità universale della vita nazionale e sociale, e non già egoismi gretti e meschini, dovrebbe essere pienamente d'accordo su questi punti. Nessuna classe, o gruppo di classi dirigenti, quale si sia la sua superiorità tecnica su le altre, può sperare e pretendere di mantenere l'autorità e il prestigio necessario all'opera di governo, se essa non mostra anche di rendersi conto delle aspirazioni, dei desideri, dei bisogni delle masse, e non dà la cura più sincera ed assidua per soddisfarle. Ed una controdimostrazione del valore e dell'efficacia che una tale opera riformatrice avrebbe nel risolvere le questioni sociali, o di attenuarne l'asprezza trasponendole dalla strada della rivoluzione a quella delle riforme, è fornita appunto dalla sospettosa intransigenza con cui gli energumeni del rivoluzionarismo, i mistici della catastrofe universale, combattono il collaborazionismo, in cui vedono un indebolimento alla speranza del compimento dei loro sogni messianici e delle loro apocalittiche visioni....

Ma d'altra parte noi dobbiamo confessare che il robusto ottimismo dell'onorevole Rolandi-Ricci, con la alquanto rapida evalutazione dei propositi e delle minaccie massimaliste, per quanto simpatico non ci riesce altrettanto persuasivo. E senza essere, per conto nostro, catastrofici, noi pensiamo che questa minaccia debba destare e mantenere una più vigile preoccupazione, per avvisare a tutti i mezzi che possono occorrere per sventarla. E questo tanto più, in quanto non ci facciamo troppe illusioni sulla capacità del riformismo a soddisfare, con la immediatezza con cui la si richiede, a tutti i desideri e le aspirazioni delle folle....

Perchè anche in questo campo c'è una misura, che non può essere oltrepassata. Il riformismo a favore delle moltitudini può essere e deve essere il primo nostro pensiero, in ubbidienza non solo a convenienze pratiche, ma anche e meglio a imperativi morali. Ma una società, in qualunque momento, ha misurate le sue capacità di riformismo materiale, dalle stesse condizioni in cui si trova la sua vita. Le industrie non possono certo dare al proprio personale più di quello che esse guadagnano; e quando noi vediamo nelle due massime organizzazioni industriali, gestite dallo Stato, e cioè le Ferrovie e le Poste e telegrafi, un personale il quale, pesando già con le sue sole retribuzioni su l'azienda con un passivo di parecchie centinaia di milioni, osa affacciare nuove pretese per altre parecchie centinaia, istituendo il principio della *creatio ex nihilo*, noi ci dobbiamo domandare che cosa avverrebbe se questo principio fosse esteso e universalizzato a tutta la vita economica del paese....

Ora, una delle più insidiose manovre del massimalismo nostrano, consiste appunto nel gonfiare il riformismo economico a proporzioni assurde e da esso riconosciute e volute assurde; nel seminare fra le folle le illusioni di un improvviso paese di cuccagna; nell'eccitare in esse la pretesa folle e la impazienza minacciosa. E tutto questo allo scopo di dimostrare il fallimento del riformismo stesso, e di provocare quegli urti e quei conflitti, da cui si sprigionino le scintille, che una volta o l'altra accendino la conflagrazione desiderata.

Anche questa tattica, queste manovre, questi metodi non devono essere perduti di vista nel considerare la situazione, le sue eventualità ed i suoi pericoli. Riforme e riformismo dunque sino che si vuole; ma le riforme devono essere sottoposte al lume del possibile, e ben scrutate per accertarsi, prima di dare ad esse una facile adesione, che esse non siano la maschera del rivoluzionarismo sovvertitore.

L'on. Schanzer parlerà a Milano

MILANO, 8. — Per accordi presi tra il Comitato esecutivo di propaganda per il Prestito nazionale e il Ministro Schanzer, domenica 15 corrente, lo stesso ministro, terrà un discorso di propaganda sul prestito nel salone del nostro Conservatorio. La sottoscrizione procede molto bene. Una forte affluenza di sottoscrittori si è notata anche nella giornata di ieri.

Fra le sottoscrizioni, furono notevoli, quella della Banca agricola italiana, che come primo contributo, ha sottoscritto 25 milioni; quella del Touring Club italiano che ha sottoscritto per due milioni e mezzo; quella del sottosegretario al Tesoro, on. Belotti, che ha sottoscritto 800 mila lire, e quella del conte Giovanni Visconti di Modrone, che ha sottoscritto per oltre un milione.

L'on. Baccelli per il Prestito Nazionale

L'on. Baccelli, che in questi giorni ha costituito un Comitato centrale per la propaganda per il Prestito nelle scuole italiane e che ha diretto un fervido appello a tutte le autorità scolastiche dipendenti perchè diano tutta l'opera loro al successo di questa iniziativa intesa alla restaurazione dell'erario nazionale, ha sottoscritto per suo conto lire 200.000 presso la Banca Commerciale.

Il Banco di Sicilia sottoscrive per 50 milioni.

PALERMO, 8. — La Cassa di Risparmio del Banco di Sicilia ha sottoscritto al nuovo prestito nazionale la somma di 50 milioni di lire.

50 milioni a Bergamo

BERGAMO, 7. — In due giorni Bergamo ha sottoscritto al Prestito Nazionale per 50 milioni.

86 milioni a Bologna

BOLOGNA, 8. — Durante la prima giornata della sottoscrizione al Prestito Nazionale sono stati sottoscritti 86 milioni e 700 mila lire tra contanti e titoli.

Gl'italiani a San Paulo

SAN PAULO, 7.

I primi sottoscrittori al nuovo Prestito italiano hanno sottoscritto per la somma complessiva di 60 milioni.

Gli agenti delle Ferrovie

Il Ministro dei Trasporti, on. De Vito, ha approvato le norme e condizioni di favore per la sottoscrizione al VI Prestito Nazionale 1920 da parte degli agenti delle Ferrovie dello Stato.

La sottoscrizione sarà fatta col versamento per ciascun titolo del valore nominale di L. 100, di sole L. 85 in nove o in diciassette mesi e cioè con otto rate da L. 10 e una da L. 5, o in diciassette rate uguali da L. 5 senz'altro aggravio pecuniario; i sottoscrittori avranno il vantaggio dell'assicurazione per la ereditarietà dei titoli, in forza della quale in caso di morte dell'interessato i suoi eredi avranno diritto a ricevere il titolo o i titoli liberati senza obbligo di versamenti per le residuali rate.

Le stesse norme e condizioni sono stabilite per tutti i funzionari ed agenti degli altri servizi costituenti il Ministero dei trasporti marittimi e ferroviari.

Il genetliaco della Regina a Bologna

BOLOGNA, 8. — Nella ricorrenza del genetliaco della Regina Elena gli edifici pubblici e moltissimi privati hanno esposto la bandiera nazionale. Dal colle di S. Michele in Bosco sono state fatte le salve d'uso.

All'Augusta Sovrana sono stati inviati telegrammi augurali. Stasera gli edifici pubblici e gli stabilimenti militari saranno illuminati a lampadine tricolori.

"L'italianità di Fiume deve essere salvata,,

dice Nitti alla "Pall Mall Gazette,,

Nitti a Parigi

LONDRA, 8.

L'on. Nitti ha avuto ieri un secondo colloquio con Lloyd George; colloquio che è durato dalle 12 fino all'una pomeridiana. Poi Lloyd George ha offerto a Nitti e Scialoja una colazione; e ad essa è intervenuto il principe di Galles, in rappresentanza di re Giorgio. Vi parteciparono pure il Cancelliere dello scacchiere lord Curzon, Bonar Law ed altri membri del Gabinetto inglese.

Nel pomeriggio si sono adunati tutti i ministri inglesi per prendere cognizione del risultato dei colloqui fra Lloyd George e l'on. Nitti

La decisione di aggiornare subito le riunioni di Londra, per riprenderle venerdì a Parigi, fu presa improvvisamente ieri durante il colloqui fra Lloyd George e Nitti. Il colloquio venne interrotto dall'arrivo di un consigliere d'Ambasciata francese e fu presumibilmente in seguito alle comunicazioni fatte ai due uomini di Stato dal diplomatico francese che Lloyd George, d'accordo con l'onorevole Nitti, telegrafò alla Direzione delle ferrovie ordinando di preparare un treno speciale per Parigi.

Nel pomeriggio l'on. Scialoja ebbe un altro colloquio con lord Curzon al Foreign Office.

L'on. Scialoja ha fatto delle notevoli dichiarazioni ad un rappresentante dell'Agenzia Reuter, facendo eco alle speranze dell'on. Nitti, circa una pronta soluzione così del problema di Fiume come degli altri problemi che ci interessano nell'Adriatico e nel Mediterraneo. Fin dove sono arrivate le discussioni di Londra, non ci siamo imbattuti in nessun ostacolo, ma naturalmente, conversazioni di questo genere non possono andare molto lontano, nell'assenza dei rappresentanti della Francia.

La partenza da Londra

Stamane alle 10, alla Stazione Vittoria, in treno speciale, l'on. Nitti e l'on. Scialoja sono partiti insieme con Lloyd George e altri ministri inglesi, con i loro seguiti, diretti a Parigi. Un piroscafo, scortato da una torpediniera, li attenderà per la traversata della Manica.

Persone che hanno avvicinato ieri sera, tanto Lloyd George che l'on. Nitti, hanno riportato l'impressione che entrambi avrebbero preferito di restare ancora qualche giorno a Londra ad approfondire l'esame delle questioni che verranno in discussione a Parigi. E' stata l'imminente data delle elezioni per il Presidente della Repubblica francese che ha imposto di troncare gli indugi, per quanto utili e forse necessari.

La repentina partenza dei delegati è stata una sorpresa per tutti. Ma non è da credere che la visita di Nitti e di Scialoja a Londra, sia riuscita interamente infruttuosa. Sembra anzi che ieri una base di accordo col Governo inglese, sia stata accettata.

Del resto, la partenza dei ministri inglesi ed italiani per trovarsi al convegno di Parigi, fissato per il 10 significa che gli scambi di idee di questi giorni a Londra, svoltisi con relativa rapidità, hanno trovato un ambiente favorevole. Le questioni principali che attendono ancora di essere risolute, e specialmente quelle che interessano l'Italia, sono state esaminate sommariamente, e qualcuna — come quella di Fiume — in modo più particolareggiato. Durante il viaggio Londra-Parigi, in treno ed in piroscafo, le conversazioni fra il Presidente del Consiglio e il Ministro degli esteri italiani e i componenti il Gabinetto inglese saranno riprese e porteranno probabilmente a risultati più concreti. Dello svolgimento di queste conversazioni preparatorie anglo-italiane saranno subito messi al corrente i delegati francesi alla Conferenza della pace.

I nostri problemi

La stampa londinese comenta con simpatia l'incontro Nitti-Lloyd George.

L'on. Nitti, ad un redattore della Pall Mall Gazette, in un'interessante intervista concessa, ha passato in rassegna le questioni che verranno discusse a Parigi e messo in particolare rilievo l'importanza che ha per l'Italia il problema di Fiume. Nitti cominciò con l'esprimere sentimenti di simpatia per i jugoslavi, ma asserì che la questione di Fiume appassiona l'Italia intera.

« Spero perciò — soggiunse — che a Parigi riusciremo a venire a capo di questo difficile problema prima del 17 gennaio, quando l'elezione del Presidente verrebbe probabilmente ad interrompere i nostri lavori. La questione di Fiume ha per noi un immenso interesse sentimentale. L'intera nazione italiana è animata dal profondo desiderio che Fiume venga incorporata nei confini del Regno. Le nostre domande puramente politiche si fondano sull'inviolabilità dei trattati da un lato e dall'altro sulla dottrina dell'auto decisione. In altre parole il Trattato di Londra ci assicura il territorio della costa dalmata fin quasi ai confini di Fiume senza tuttavia includere la città, però applicando il principio dell'autodecisione, Fiume spetta all'Italia. Sento il dovere di dichiarare che nutriremo verso i jugoslavi sentimenti di sincera amicizia col desiderio di vivere con essi nei termini più cordiali, ma l'italianità di Fiume deve essere salvata. Il grido dei nostri fratelli di sangue non rimane senza eco per noi. Per gli italiani Fiume significa moltissimo, anzi significa quasi tutto. La nostra lealtà verso gli Alleati, Inghilterra e Francia, resisterà a tutte le prove. In Turchia ed in altre zone noi desideriamo ardentemente di facilitare la pace ed in cambio ci aspettiamo l'appoggio dei nostri Alleati nella questione che per noi è la più importante e la più vitale di tutte. »

La Pall Mall Gazette così commenta:

« E' una fortunata circostanza che l'on. Nitti abbia potuto guadagnare la fiducia dei Governi dell'Intesa mediante la buona fede colla quale affronta la questione adriatica e mercè il suo desiderio di mutare l'indirizzo mostrato in certe circostanze dai suoi predecessori. In nessun paese come nella Gran Bretagna sono giustamente apprezzate l'importanza e la responsabilità della posizione dell'Italia nell'Europa meridionale ».

Il Daily Chronicle *segnala l'importanza mondiale di un accordo fra l'Inghilterra e l'Italia; ed aggiunge: « Ora che l'America ha deciso di ritirarsi dalla Conferenza per occuparsi dei propri affari, un accordo fra i tre alleati occidentali è tanto più urgentemente necessario.*

Noi abbiamo deplorato gli insuccessi della Conferenza della pace sulla questione adriatica, sia perchè rappresentarono una causa di difficoltà e di pericoli per un valoroso alleato, sia perchè il loro prolungarsi indefinito minacciava questo accordo che è di un interesse più vasto e consideriamo come vitale per la pace futura e per il benessere del mondo..

Sarà davvero un bel giorno quello in cui apprenderemo che la soluzione Adriatica è stata raggiunta e accettata dall'Italia come compatibile col suo onore e con le legittime richieste del suo popolo. Speriamo che un accordo egualmente soddisfacente sarà raggiunto riguardo alla questione della Turchia e altresì riguardo ai compensi coloniali che l'Italia ha diritto, per virtù di trattati, di ottenere dall'Inghilterra e dalla Francia nel continente africano ».

Essendo l'orizzonte sgombrato dalle nubi che pareva si addensassero fitte, si può, dunque, attendere con serena fiducia l'inizio delle trattative vere e proprie che si svolgeranno nei prossimi giorni a Parigi. Nell'adunanza plenaria di Parigi gli on. Nitti e Scialoja presenteranno la risposta al memorandum degli alleati. Essa, che è ampia e documentata, sarà discussa appunto dalla Conferenza; ed è probabile che il tono amichevole e conciliante che ha improntato i particolari colloqui fra gli Alleati continui anche durante le trattative di Parigi, per modo che si giunga a soluzioni accettabili delle questioni più importanti.

In questi circoli politici si ha intanto come sicura la prossima ratifica del trattato di Versailles da parte dell'America.

La partenza dell'on. Dante Ferraris

Il Ministro dell'Industria on. Dante Ferraris partirà per Parigi la sera di sabato.

Fiume e i compensi d'Oriente discussi in Francia

Comenti della stampa francese

PARIGI, 8.

Molti giornali rilevano questa mane l'ottimismo che la stampa inglese manifesta intorno alle conversazioni di Nitti e di Scialoja con Lloyd George e ne traggono eccellenti auspici per una rapida e soddisfacente soluzione sia del problema adriatico sia di quello della Turchia. L'atmosfera sembra schiarita e alcuni giornali, come il *Gaulois*, attribuiscono il merito di questo fatto allo spirito di moderazione dell'on. Nitti. L'*Action Française* ricorda la conversazione di due ore fra Nitti e Clemenceau domenica a Parigi. E dice: « Pare che Nitti abbia avuto da Clemenceau promessa di appoggio sulla base a [illegible] rapidamente l'impressione sfavorevole prodotta in Italia da qualche parte dell'ultimo discorso di Clemenceau. [illegible] che Nitti, abbandonando [illegible] terreno politico, non si mostrerà [illegible] certe concessioni nell'Adriatico, [illegible] siano compensate da vantaggi [illegible] in Oriente ».

In certi ambienti politici francesi [illegible] anche più categorici, perchè si afferma che Clemenceau si è impegnato formalmente a dare tutto il suo appoggio al progetto di compromesso che l'on. Nitti gli ha presentato.

Il corrispondente del *Petit Parisien* da Londra, che ha intervistato l'on. Nitti, crede che questi speri di persuadere i jugoslavi alla incorporazione di Fiume all'Italia.

Il corrispondente aggiunge che Nitti ha messo in evidenza nuovamente la consonanza di idee democratiche che esiste fra l'Italia e gli Stati Uniti ed ha espresso la speranza che le due nazioni sapranno agire di concerto nell'interesse della pace del mondo.

Il *Daily Mail*, edizione di Parigi, crede che il compromesso sul quale avverrà la discussione possa essere il seguente: Fiume città indipendente con un *hinterland*. Insomma il regime previsto per Danzica nel trattato di Versailles. Una proposta identica sarebbe prevista per Zara.

Il Principe Alessandro di Serbia

PARIGI, 8.

Il principe Alessandro di Serbia è giunto a Parigi. Ripartirà sabato per Belgrado.

La Delegazione ungherese a Parigi

PARIGI, 7.

E' giunta la Delegazione ungherese.

L'elezione del Presidente francese al 17

PARIGI, 7.

Il Consiglio dei Ministri ha fissato per il 17 corr. l'elezione del Presidente della Repubblica.

Le garanzie chieste dal Belgio

PARIGI, 8.

Più che mai il Belgio è deciso a non accettare le condizioni formulate a Parigi per la revisione dei trattati del 1839. Infatti la stessa Commissione che ha ammesso le rivendicazioni del Belgio, ha giudicato che questo deve ottenere positive garanzie contro il ripetersi dell'aggressione del 1914 e ha poi stabilito che tali garanzie debbono essere date dalla Lega delle Nazioni.

Ecco perchè, a quanto telegrafa il corrispondente del *Matin* da Bruxelles, il Governo belga si rifiuta di sottoscrivere le condizioni politiche del trattato ove non gli vengano concesse le garanzie formali che richiede. I plenipotenziari belgi hanno ricevuto istruzioni in questo senso. Quanto alla parte economica del trattato, i belgi reclamano pure certe modificazioni, e solo a queste condizioni si dicono pronti a concludere un accomodamento economico con l'Olanda. Altrimenti ogni firma del trattato sarà impossibile.

I nazionalisti turchi e il governo

SALONICCO, 6.

Un dispaccio di fonte greca da Smirne riferisce che il giornale *Ikez*, organo del movimento nazionale dei Giovani Turchi e che si pubblica a Firen Kara Hissar, annuncia che il generale Fevzi pascià, funzionario del Governo turco, ha ispezionato il fronte degli irregolari turchi che combattono contro le truppe greche in Asia Minore.

Nei circoli greci di Salonicco tale notizia è commentata nel senso che essa sarebbe in contrasto con le affermazioni ufficiali turche, secondo le quali il Governo ottomano non avrebbe nessun rapporto col movimento giovane turco.

Il Convegno italo - czeco - slovacco

TRIESTE, 6. — Ieri, nel pomeriggio, al Palazzo del Commissariato Generale Civile ebbe luogo l'annunciata seduta preliminare di ordine interno per la discussione di argomenti che verranno trattati alle sedute [illegible] del Convegno. Vi parteciparono [illegible] Nerio, [illegible] per la città di Trieste [illegible] Leopoldo [illegible] cav. uff. Geza [illegible] Giovanni Scaramangà.

* * *

[illegible] da Trieste in data odierna:

Il Commissario generale civile comm. Mosconi inaugurò oggi alle ore diciassette nel palazzo del Governatorato, la conferenza italo czeco-slovacca, tendente a facilitare le relazioni commerciali dei due paesi, attraverso il porto di Trieste.

Il Commissario tenne un discorso patriottico, intonato all'estrema simpatia per il popolo czeco rivendicatosi a libertà.

Rispose il colonnello czeco slovacco Seba.

Si procedette quindi alla nomina di due presidenti per le sedute ulteriori, nelle persone del capo della rappresentanza czeco slovacca Pohl e dell'ispettore generale Canicia, Console generale d'Italia e rappresentante del Ministero degli esteri alla Conferenza.

Fu stabilito l'ordine dei lavori che si iniziano oggi, con quattro sottocommissioni: trasporti ferroviari, e comunicazioni postali, tariffe ferroviarie, comunicazioni telegrafiche e telefoniche, problemi portuali e marittimi.

Domani il Municipio offre un banchetto. Sabato il comm. Mosconi offrirà un ricevimento al Governatorato.

Verso il compromesso in America

NEW YORK, 7.

Viene accolta con molto favore nei circoli politici americani l'iniziativa presa da Bryan di un movimento per un compromesso che induca finalmente il Senato a ratificare il trattato di Versailles. Non pare che l'iniziativa di Bryan abbia avuto l'adesione dei capi democratici Underwood e Hotchcock. Ma, sta di fatto che è bene accolta dalla grande maggioranza del partito democratico; anzi corre voce che 44 senatori democratici siano già disposti ad accettarla. La proposta di Bryan apporta alcune modificazioni alle principali riserve del senatore Lodge. I due punti principali sono i seguenti: 1. eliminazione del preambolo che impone che le riserve americane siano accettate dalle tre principali Potenze alleate; 2. ammissione dell'obbligo per gli Stati Uniti di proteggere l'integrità territoriale e politica di ogni nazione, sopprimendo però la frase: « con l'impiego delle sue forze militari e navali ».

Agenti bolsceviki arrestati in America

NEW YORK, 8.

Al Ministero della giustizia a Washington è già pronta una lista di 26 mila persone accusate di intrighi bolscevichi, le quali verranno arrestate appena sarà votata la legge anti-bolscevica. La legge prevede un massimo di 20 anni di reclusione per i casi normali, ma commina la pena di morte per coloro che sono riconosciuti colpevoli di eccitamento al disordine ed alla ribellione contro il Governo degli Stati Uniti. L'altra sera sono stati qui arrestati oltre 500 individui denunciati dai bolscevichi già arrestati ed internati nell'isola Ellis. Gli arresti più importanti sono quelli di Gregory Weinstein, considerato come il braccio destro di Ludovico Martens, Ambasciatore dei Soviety negli Stati Uniti e amico intimo di Trotsky, di Oscar Tizeronski, segretario del Partito comunista dello Stato di New York, e di Victor Valedin, ex-direttore del giornale comunista *Novimir*.

Nessun agente italiano ha partecipato a trattative con l'Austria

L'*Agenzia Stefani* comunica:

A proposito di quanto certi giornali francesi e inglesi hanno pubblicato sui passi del Principe Sisto di Borbone a Parigi si dichiara formalmente che nessun agente del Governo italiano, a nessun momento ha mai fatto pratiche di sorta con l'Austria e con agenti austriaci per una pace con l'Italia.

In difesa della missione militare italiana a Vienna

VIENNA, 30.

Dall'Ufficio di Stato per gli Affari Militari ci viene comunicato: In una critica sull'attività della Missione Militare Italiana sostenuta nell'*Avanti!* dal corrispondente viennese di questo foglio, si asserisce che il generale Segre abbia procurato delle grosse difficoltà al segretario di Stato Deutsch con le sue richieste sulla riduzione della *Volkswehr* (milizia del popolo) e che lo spargimento di sangue del 15 giugno sia stato sicuramente procurato da ciò.

L'Ufficio di Stato per gli Affari Militari ritiene opportuno stabilire al riguardo che il Capo della Missione militare italiana reclamo la riduzione della *Volkswehr* secondo precise istruzioni ma in maniera tutto affatto conciliante evitando qualsiasi durezza non necessaria in special modo per le difficoltà sociali ed economiche che sarebbero derivate alla Repubblica dalla riduzione della *Volkswehr*, in contrasto con gli sforzi da essa sostenuti per migliorare tali condizioni.

Dato ciò devesi considerare come una ingiusta esposizione dei fatti se vuolsi trarre dal suesposto una relazione con i deplorevoli avvenimenti del 15 giugno.

Anche l'organo socialista *Arbeiter Zeitung* pubblica un articolo in difesa del generale Segrè, capo della missione italiana e rileva che il gen. Segrè si è comportato con molta correttezza, e che anche nell'azione di soccorso in favore dei bambini viennesi prestò ogni suo appoggio.

La morte del prof. Lammasch

ZURIGO, 8.

Sparisce dalla scena del mondo un personaggio che ebbe una certa rinomanza per avere collaborato al dubbio ed interessante pacifismo dell'ex Imperatore Carlo, il prof. Lammasch, che è morto ieri a Salisburgo. Tutti ricordano che dopo essere stato specialmente negli Stati neutrali il banditore della Federazione austriaca sotto lo scettro del pacifico Carlo, ne fu l'ultimo ministro ed in tale qualità proclamò la Federazione nell'ottobre del 1918 alla vigilia di Vittorio Veneto.

Il prof. Lammasch insegnava diritto costituzionale all'Università di Vienna, fu deputato alla Camera austriaca e poi fu nominato membro della Camera dei Signori. Era uomo di molta coltura e di tendenze concilianti. Prima della guerra si era dimostrato favorevole all'autonomia del Trentino, con molta riserva però. Apparteneva al partito tedesco nazionale e, dopo Vittorio Veneto, propugnava l'annessione delle provincie tedesche dell'Austria alla Germania.

L'Emiro Feysal e la Francia

PARIGI, 7.

Una nota dell'*Agenzia Havas* dice che i negoziati fra la Francia e l'emiro Feysal sono continuati con uno spirito di buona volontà e di leale collaborazione.

L'emiro Feysal è partito stasera e ritornerà prossimamente. Si crede che allora si addiverrà ad una soluzione dei negoziati soddisfacente per le due parti.

Le vittime del terremoto nel Messico

PARIGI, 8.

Un telegramma dal Messico alla *Agenzia United Press*, dice che il numero delle persone rimaste vittima del terremoto, ammontano a 300 nello Stato di Vera Cruz, a 200 a Ciachahuano, a 100 a Jalapa.

Le pioggie torrenziali che seguirono al terremoto hanno fatto straripare il fiume di San Francesco. Gli abitanti di Vera Cruz, raccontano scene terribili. In una foresta, situata presso la città gli alberi vennero sradicati dal terremoto e gli animali selvatici che popolavano la foresta, fuggirono nei villaggi vicini, spargendovi il terrore.

Le città di Cosantlana, di S. Juan e di Coscomatepec, sono state saccheggiate dai ribelli alla fine delle scosse sismiche.

I ferrovieri inglesi

LONDRA, 7.

I delegati dei ferrovieri sarebbero disposti ad esaminare le condizioni proposte dal Governo. Essi hanno aggiornato a domani le loro riunioni senza prendere alcuna decisione

Una serrata a Barcellona

BARCELLONA, 7.

Tutti gli stabilimenti sono chiusi in segno di protesta contro i recenti attentati.

La cittadinanza ha chiesto un energico intervento da parte del Governo.

La Senna si abbassa

PARIGI, 7.

Il livello delle acque della Senna è sceso di cinquanta centimetri durante le ultime ventiquattro ore.

Le comunicazioni telegrafiche con la Francia interrotte

Il ministero delle Poste e dei Telegrafi comunica: « Per le eccezionali condizioni atmosferiche, sono interrotte le comunicazioni telegrafiche con la Francia e la Gran Bretagna, e molte comunicazioni interne. Perciò i telegrammi sono soggetti a gravi ritardi. »

CRONACA DI ROMA

Il genetliaco della Regina

Nella ricorrenza del genetliaco della Regina Elena, il Presidente della Camera di Commercio di Roma, senatore Scaramella-Manetti, ha inviato il seguente telegramma:

A S. E. la Dama di Corte di S. M. la Regina Elena.

« All'Augusta Sovrana, esempio alle donne italiane, animatrice in guerra di benefici sentimenti di pietà, confortatrice dopo la vittoria di austeri sentimenti di virtù domestiche, la Camera di Commercio di Roma riafferma nell'odierna ricorrenza devoti omaggi e fervidi auguri.

Presidente Camera Commercio di di Roma: *Scaramella-Manetti*. »

Adunanza dell'Unione Politico-Nazionale fra le donne d'Italia

Nei locali della scuola femminile « Erminia Fuà Fusinato », gentilmente concessi dal Municipio, ha avuto luogo ieri l'adunanza dell'*Unione Politico-Nazionale fra le donne d'Italia*.

L'Unione si è costituita con lo scopo di suscitare nelle donne d'Italia la coscienza dei nuovi doveri politici che esse si accingono a compiere in un momento che si ritiene prossimo. Essa dichiara quindi di accogliere le donne di qualunque fede e di qualunque partito, di lasciarle completamente libere di votare per questo o quel candidato, per questo o quel partito al momento delle elezioni, purchè la fede ed il [illegible] delle appartenenti all'Unione non si [illegible] ai candidati e ai partiti che risul[illegible] sovvertitori della Patria.

[illegible] ciò — e lo disse ieri alle signore [illegible] convenute all'adunanza Giannina Franciosi — l'Unione esplicherà la propria azione sotto la presidenza di donna Amalia [illegible] e di Giannina Franciosi: avrà come [illegible] la signora Liliah Ascoli-Nathan e [illegible] segretaria generale la signora Giulia [illegible]-Scialoja.

Ieri, dopo le parole d'introduzione di [illegible] Franciosi, dal dott. Forges-Davanzati venne inaugurata la serie di conferenze che l'Unione svolgerà nei mercoledì del mese di gennaio alle ore 17.30, nei locali della scuola « Fuà Fusinato ».

Il dott. Forges-Davanzati, con parola per [illegible] semplice, altrettanto chiara ed efficace, svolse il tema: *Lo Stato e le classi*.

Dimostrò con una evidenza a cui nessuno sarebbe potuto opporre, la realtà dell'[illegible]anismo statale e la superiorità dello Stato sulla classe. Accennò poi alle condizioni storiche in cui si formò lo Stato nella nostra, rilevando come, praticamente, esso debba oggi riprendere ciò che gli hanno negato e gli negano i suoi sovvertitori, e ciò per continuare quella funzione di alta e mondiale civiltà che dall'Impero romano alla Chiesa, alla Rinascita, ai tempi nuovi, lo Stato italiano ha ininterrottamente e con successo perseguito.

L'avvento delle donne alla vita politica — disse il dott. Forges-Davanzati, può suscitare una grande influenza benefica perchè alla vita continuativa dello Stato occorrono quelle virtù continuative di cui le donne, per ragioni naturali, sono le custodi e perchè la stessa funzione della maternità, in cui è la continuità della specie, può, meglio degli uomini avvicinarle a comprendere ciò che è essenziale allo Stato per la continuazione sua.

Il dott. Forges-Davanzati fu cordialmente applaudito dal gentile e numeroso uditorio nel quale notammo: la signora Valli-Picardi, donna Amalia Besso, la principessa Anna Maria Borghese con la figliuola donna Santa, Giannina Franciosi, Ester Lombardo, la signora Giulia Simonetti-Scialoja, Ester Danesi-Traversari, la baronessa Frmellina de Benzis, Maria Loschi, Rosmunda Tomei-Finamore, le signore e signorine Prinzi, Prudenzi, Lenzi, Battaglini, Benedettini, Della Vida, Sereni, Clarice Tartufari, Barosso Sereni, Wollemborg...

Nel mondo dei bimbi e delle fate

Un po' lontano veramente si è recata la Befana, perchè pochi a Roma pensano di far giungere fino al Testaccio i segni del loro spirito umanitario: ma ve l'ha spinta Emanuele Orano con quell'ardore che gli deriva dalla devozione fraterna.

Seguito nella iniziativa da uomini di cuore, egli è riuscito l'altro ieri ad offrire ad oltre mille poveri un dono che non esitiamo a definire bello ed opportuno. Interi costumini, maglie, camicie, sottovesti, ecc. sono state distribuite tra coloro che d'indumenti mancano.

La ressa eccessiva ha impedito per alcuni momenti che la festa si svolgesse con la calma necessaria a una paziente disamina di tanti casi di povertà; ma la folla mala trattenuta dagli stessi carabinieri di sorveglianza alla porta è di per se stessa la prova maggiore dell'accoglienza che il popolo del Testaccio, in ogni circostanza aiutato dagli Istituti « Domenico Orano » ha fatto all'invito.

Ai fanciulli non accompagnati e decentemente vestiti, sono stati dati giocattoli e dolci. Alle madri allattanti della omonima istituzione annessa sono state offerte sottane di lana e cuffie infiocchettate, per la maggior parte dovute alla munificenza del Ministro della marina.

Dalle ore 14 alle ore 18 è durato lo sfilamento delle donne e dei bambini e si sarebbe protratto fino a notte alta se le provviste, almeno per il momento, non fossero venute a mancare.

A Villa Massimo — Nell'Istituto di rieducazione professionale per i militari storpii e mutilati — di recente trasferito nella ex-accademia Germanica — ha avuto luogo, nella ricorrenza dell'Epifania una semplice ma commovente cerimonia. La cerimonia fu tanto più commovente in quanto ai soldati mutilati: da Angelli Ferdinando, Angeletti Domenico, Bittan Antonio, Cappai Giuseppe, Croce Filippo, Currelli Antonio, D'Orazio Alessandro, Gabbrielli Felice, Gianni Arduino, Leonelli Bonifacio, Magari Luigi, Mongili Antonio, Perdu Giovanni, Profili Carlo, Sperduti Vincenzo, Spito Silvio, Roiati G. B., Troga Antonio, Trucchi Luigi, la vice presidente dell'Opera di Assistenza, Baronessa Blanc, consegnò le Croci di Guerra di cui questi valorosi furono insigniti con recenti decreti.

Nella stessa occasione vennero dati i distintivi d'un anno di lodevole servizio alle Infermiere della C. R. Virginia Finili, Maria Crivelari ed Erinna Amosso.

Il significato della cerimonia fu rilevato con brevi discorsi del generale Ravazza comandante il Corpo d'Armata di Roma, dal maggiore Corelli per l'Associazione dei Mutilati, dal presidente dell'Opera d'Assistenza professor Loriga il quale volle anche ricordare le benemerenze della Contessa Alice Reinieri che pur non rivestendo cariche speciali, compie da anni nella Casa di rieducazione un'opera altamente meritoria.

Della Giunta dell'opera di assistenza c'erano con l'attivissimo Vice-presidente Oscar Sinigaglia, il dott. Dies, l'ispettrice signora Ida Tesi, ecc., oltre al direttore e al Vice-Direttore degli Istituti di rieducazione Capitani medici Lozzi e Rolandi; per la Croce Rossa erano intervenuti il Presidente on. Ciraolo, l'Ispettrice Marchesa Guiccioli e il direttore maggiore medico Baduel; v'erano anche il commendatore Bergeni e signora, il commendatore Di Porto, le signore e signorine Levi-Malvano, Soria, Rinaldi, Sabatini, Della Seta, Ferrari, ecc.

All'Asilo della Patria — Come ebbe a ricordare il Sindaco Apolloni nelle brevi ma indovinate parole che pronunciò come presidente del comitato d'organizzazione Civile, la festa della Befana all'Asilo della Patria, ha assunto quest'anno un carattere speciale. Esaurito il suo compito d'organizzazione durante la guerra, il Comitato vuole, prima di sciogliersi, assicurare vita stabile alle istituzioni da esso iniziate e che della guerra debbono alleviare le inevitabili dolorose conseguenze; e vuole rivolgere le prime cure specialmente a quelle che tendono ad un'opera d'eguaglianza sociale, eguaglianza che — come giustamente notò il sindaco — deve raggiungersi con l'elevamento delle classi più disagiate e meno educate, non con l'abbassamento di quelle che hanno raggiunto un certo grado di superiorità morale più ancor che materiale. E l'Asilo della Patria, sorto all'inizio della guerra per i figli dei richiamati orfani di madre, l'Asilo della Patria che aumentò il numero de' suoi piccoli ricoverati durante l'epidemia influenzale e ha oggi oltre la sede in via del Governo Vecchio, quella alla Camilluccia e quella a Civitavecchia, l'Asilo della Patria intende appunto assicurare una buona educazione ed un certo benessere alle vittime più innocenti della guerra.

Il giorno della Befana tutti i 150 bambini dell'Asilo, sono stati riuniti intorno all'Albero. Così bianchi, ordinati e fiorenti essi apparivano da far onore alla benemerita organizzatrice dell'Istituzione sig. Ida Maglicchetti ed alle brave direttrici sig. Margherita Bonafede e signora Rosina Cetti. Una squadra delle bimbe più grandicelle cantò, ballò, eseguì con molta precisione e slancio una graziosa figura ginnastica. Poi tutti insieme ai bimbi maschi e femmine furono distribuiti giuocattoli, biscotti; altri doni fra cui la tradizionale trombetta. Si può immaginare dunque quale allegro brusio accompagnasse all'uscita gli intervenuti. Erano fra essi il marchese Monaldi, in rappresentanza del prefetto, assessore Di Benedetto, il commendatore Badaloni, Signore Zoccoletti, contessa Giorgia Ponzio Vaglia, Montesano-Aprile, Ermini, Schiavoni, Vitali, Armani, Frenceti, De Salvini, Nerbini, Belcredi, Violari, Carli-Vanosta, Tamburini, Lombardo, De Benedetti e tanti altri; e cavaliere De-Mattheis, comm. Pellegrino Ascarelli, commendatore Montefiore, professore Mondaini, avvocato Fenecci, Pietro Mengarini, cavaliere Papi, cavaliere Provitera, Dott. Mario Finatai, dottor Giulio Nicolucci, ecc. ecc.

V Convegno Nazionale

della Federazione studenti

Inizia i lavori odierni il prof. Mario Puglisi dell'Associazione dei liberi credenti di Firenze, trattando il « Problema del dolore ».

Il conferenziere mostra il valore attuale di questo problema e dopo avere stabilito i legami indissolubili che uniscono la religione al problema del dolore, esamina i differenti aspetti che questo ha assunto nelle diverse religioni dalle primitive alle moderne, analizzandolo nei suoi elementi: il contemplativo o mistico, il giudicativo o teorico, l'affettivo e pratico.

Indi dimostra in qual senso si può riscontrare una bellezza nel dolore e la necessità del dolore fisico, e termina con l'affermare che nella nuova teodicea il dolore sarà l'effetto del peccato.

Alla fine della dotta e applaudita conferenza il delegato prof. Solari aggiunge potersi ammettere un'altra concezione del dolore: quello sofferto da un individuo per il benessere sia morale che sociale o religioso degli altri.

Dopo alcune comunicazioni del Presidente il prof. Guido Ferrante parla sul tema: « Esperienza mistica ».

Qui il conferenziere si domanda: il misticismo è l'allucinazione di un individuo o la realtà concreta? Ed esaminando le varie concezioni che del misticismo hanno avuto e scienza e filosofia e chiesa, concezioni che non soddisfano pienamente lo spirito indagatore, conclude col dire del valore pratico dell'esperienza mistica, la quale mette in comunione l'uomo con Dio.

In seduta amministrativa viene discussa la relazione di Ugo Janni su l'organo federale « Fede e Vita » negli anni 1917-18-19, e si stabilisce che rimanendo sempre « Fede e Vita » l'organo della Federazione Italiana Studenti per la Cultura Religiosa, il Comitato direttivo deve cercare i mezzi per proseguire l'opera della rivista compiuta durante la guerra.

Agitazione degl'ispettori scolastici

Il nuovo consiglio direttivo dell'Associazione ispettori scolastici, ha continuato la sua opera per la sollecita approvazione delle tabelle dei ruoli aperti. Sono state fatte pressioni al Tesoro, e più specialmente alla Ragioneria generale dello Stato, e presentati promemoria, con specchi e tabelle dimostrative, mentre l'on. Bonomi, in assenza dell'on. Scalori, continua ad interessarsene presso il Ministro Schanzer. Anche l'on. Celli aderendo al voto del Congresso, si è personalmente recato dall'on. Schanzer e ne ha avuto buone speranze. Il consiglio direttivo si è in questi giorni presentato agli on. Celli, Baccelli e Cancellieri e al comm. Faudella, per presentare ed illustrare le deliberazioni più importanti del Congresso.

I colloqui sono stati improntati alla maggiore cordialità ed il consiglio direttivo spera che molte richieste della classe, saranno presto esaminate; intanto prepara, per ogni voto, dei memoriali illustrativi, da presentare e discutere al Ministero. Ma a tutte le questioni antepone quella delle tabelle, urgentissima, che si confida di vedere risoluta quanto prima.

Per lo sciopero dei telefonici sociali

I concessionari telefonici pubblicano un *memorandum* con cui ricordano:

a) che lo sciopero di parte del loro personale fu attuato improvvisamente e senza che essi fossero interpellati;

b) che a richiesta del personale S. E. il Ministro ebbe a nominare una Commissione per l'equo trattamento;

c) che i concessionari unanimi accettarono senza sollevare obbiezioni la decisione di S. E. il Ministro, loro comunicata telegraficamente notificando pure telegraficamente i nomi dei loro rappresentanti.

Ritengono doveroso rendere noto:

1.) che i loro rappresentanti nella Commissione hanno sempre tenuto un contegno assolutamente oggettivo;

2.) che si sono astenuti dal sollevare qualsiasi incidente od obbiezione che avesse potuto ritardare anche solo di un'ora i lavori della Commissione, della quale si mantennero sempre a completa disposizione;

3.) che, avvenuta a loro insaputa la nomina a Commissari di altri due rappresentanti del personale facenti capo ad altro partito politico non sollevarono obbiezione alcuna limitandosi a chiedere che fosse rispettata la pariteticità almeno nelle votazioni;

4) — che invece fra le due diverse rappresentanze del personale sopravvenne il disaccordo al quale i rappresentanti dei concessionari si mantennero estranei, dichiarando di rimettersi alle decisioni del presidente onorevole Cabrini, e facendo soltanto rilevare il loro dispiacimento che questo fatto, di carattere esclusivamente politico ed estraneo alla questione economica, venisse a prolungare la dolorosa situazione a danno del pubblico e del personale; Declinano ogni responsabilità per le conseguenze derivanti da tale fatto e dichiarano che, nell'interesse del pubblico e del personale stesso sono disposti a riassumere il loro personale purchè la ripresa del lavoro avvenga entro le ore 8 del giorno 10 corrente.

Nozze Gallese - Ceresa

Ieri in Campidoglio — testimoni il principe Giovannelli, il conte Mazarino, il sig. Ca Zorzi (per procura di Gabriele d'Annunzio) e l'avv. Alfredo Fabrizi — il sindaco Apolloni ha unito in matrimonio Ferdinando di Gallese, figlio primogenito di Luigi Hardouin duca di Gallese — gentiluomo di Corte di S. M. la Regina Madre — e della duchessa Sofia, con Ninon Ceresa, figlia del comm. Ceresa e di donna Angela Ceresa Minotto. I più bei nomi dell'aristocrazia romana e veneziana si sono fusi nella giovanissima coppia, che è stata festeggiata da tutta Roma. Tale espressione non sembri nè convenzionale nè approssimativa.

Il ricevimento offerto ieri sera al *Grand Hotel* ha riunito infatti tutto ciò che di più fine e di più armonioso possa radunare la nostra società. Bisogna risalire ai tempi, oramai lontani, dell'ante-guerra per ritrovare nella memoria l'immagine d'una serata così elegante di stile o così fervida di cordialità come quella che ha circondato di sorriso beneaugurante la dolce felicità d'una fanciulla « piena di grazia e di soavità » e d'uno dei giovani più *giovani* e più animosi della nostra aristocrazia. Sofia di Gallese ha portato nella squisita radunanza il fascino della sua grazia, del suo stile e del suo nome. Angela Minotto Ceresa quello della sua bellezza, della sua *verve*, della sua bontà. Chi scrive ricorda quant'ella ha organizzato a Venezia, durante la guerra, per lenire le sofferenze dei feriti e quelle della popolazione più colpita.

Fra i presenti abbiamo veduto: il ministro Dante Ferraris, Camillo Barrère, l'ambasciatore del Brasile Souza Dantas, gli ambasciatori e i ministri del Giappone, della Cina, dei Paesi Bassi, del Siam, il duca Tito di Filomarino, il principe di Castagneto, il principe di Civitella Cesi, il duca Vargas, il barone Campagna, il conte Greppi, il sig. Krupenski, S. E. il comm. Volpi, i generali Vanzo, d'Avanzo e Ravazza, il marchese Salvago Raggi, il principe di Terranova, il duca Lecco, il marchese Capranica del Grillo, il principe di Belmonte, gli on. Wollemborg, Finocchiaro Aprile, Ciraolo, Medici del Vascello, Di Bagno, Berlingeri, Dusmet, il comm. Pogliani, il comm. Ippolito Bondi, Vincenzo Morello, Fausto Salvatori, Diego Angeli, Alfredo Fabrizi, il duca Lante, il conte Suardi, il comm. Cortina in rappresentanza del card. Vannutelli, il duca Cito di Torrecusa, il barone De Chantal, il sig. Malagola, la « medaglia d'oro al valore » ten. Di Carlo, don Lelio Orsini, Carlo Ceresa, don Giulio di Gallese, il conte Terzi, il conte Maroni, il prof. Mazzoni, il principe Boncompagni, A. Cataldi, il col. Piella, il conte e la contessa di Campello, il march. Casati, il march. Prinetti, il conte Cini, il conte Bezzi Scali.

Fra le *toilettes*, eleganitissime, la duchessa di Terranova, la princ. di Poggio Suasa, la contessa Sanseverino, donna Maria Ruspoli, donna Franca Florio, le principesse Borghese, di Viggiano, di Castagneto, di Teano, dell'Arcella, Giovannelli, Di Cutò, Del Vivaro, di Frasso Dentice, Sciarra, Aldobrandini, Altieri, Carrega Paternò, di Paliano, Antici-Mattei, Rospigliosi, di Belmonte, Madame Barrère, la signora Volpi, le duchesse Lante della Rovere, di Laurensana, Sermoneta, Del Drago, donna Maria d'Annunzio, la marchesa di Roccagiovane e marchese Di Bagno, Patrizi, Capranica del Grillo, Berlingieri, Castro, Theodoli, contessa di Villafalletto, contesse Liberati, De Rogasio, Terzi, Laurati, Spinola di Poggiodibolgo; la N. D. signora Bianchi, la signorina Maria Pia Bianchi, la marchesina Zennada di Roccagiovane, la signorina Baccarini, la sig.ra Malagola, la duchessa d'Aquara, la march. Dusmet, la march. Godi e Godio, la contessa di Salasco, la contessa Fasi di Bruno, De Asarta, la baronessa Franchetti, mad.me Rignon, la marchesa Monaldi, la contessa di Borgo, la contessa di Carrobbio, la contessa Negroni, moltissime altre.

La sposa — incantevole in una deliziosa *toilette* pallida, un gemmeo diadema sulla fronte sorridente — ha ricevuto innumerevoli *corbeilles* di fiori, moltissimi magnifici doni di gran gusto e valore. La serata è terminata con le danze.

Stamane, alle ore 10, nella chiesa di Santa Maria della Vittoria, il cardinale Vannutelli ha unito nel vincolo religioso Ninon Ceresa e don Ferdinando di Gallese, pronunciando un'elevata e commossa allocuzione. Testimoni per la sposa: il barone di Chantal, don Lelio Orsini, Carlo Ceresa. Testimoni per lo sposo: il principe di Belmonte, don Giulio di Gallese ed il conte Terzi.

Alla Galleria Angelelli

Un quadro di Arturo Zagoskin venduto per 20.000 lire.

Una delle belle pitture che hanno figurato in questi giorni nella vetrina dell'Angelelli al Corso Umberto 72, è un grande paesaggio del Zagoskin che il sig. Whitteley di Londra ha acquistato per la confortante cifra di 20.000 lire. Si tratta di un'opera originale che nella fattura e nel colore può stare a confronto e superare i più grandi pittori di paesaggio italiani e fiamminghi tra cui il Salvator Rosa e Ruysdael.

Questo è incoraggiante per un artista che da molti anni profugo dalla natia Polonia si è fermato a Roma studiando e analizzando la tecnica dei più celebrati pittori del Secolo XVII accoppiando nella fattura quel senso di modernità e vaporosità che attrae i più scrupolosi amatori d'arte.

Anche per la Galleria Angelelli è veramente lusinghiero offrire al pubblico la possibilità di acquistare opere così pregevoli, e di ciò gliene facciamo le migliori congratulazioni.

Il nuovo calmiere

dei generi alimentari

Il sindaco, viste le determinazioni della Commissione annonaria comunale, ha ordinato che i prezzi massimi per la vendita al dettaglio dei generi qui sotto indicati dovranno essere i seguenti:

Biscotti di salute L. 4 il kg.

Biscotti tipo Regina L. 5 il kg.

Cacao. — Fino a nuova disposizione dovrà considerarsi esente dal calmiere.

Carni e grassi suini — Lardo, guanciale, pancetta e strutto L. 10 il kg.; Lombo e costa spuntata L. 14 il kg.; Fegato L. 12 il kg.; Salame romano L. 16 il kg.; Salametti tipo Fabriano, Coralline L. 20 il kg.; Mortadella L. 20 il kg.

Latte integrato d'importazione — Consegna a domicilio, al grossisti L. 1.82 il doppio litro.

Latte condensato in scatola — Per ogni scatola del peso di 500 grammi L. 1.95.

Olio di oliva e di semi — All'ingrosso Lire 670 al quintale, al minuto L. 6,50 al litro. (Il prezzo di requisizione dell'olio, tanto di oliva che di semi, è stato fissato dal Sottosegretariato degli approvvigionamenti e consumi in L. 600 al quintale in partenza).

Carne in scatola — Scatola da 3 kg. Lire 10.00; id. da 1 kg. L. 3.00; id. da 750 grammi L. 2.80; id. da 375 grammi L. 1.45; id. da 200 grammi L. 1.20.

Lingua in scatola — Scatola da 3 kg. L. 16.35; id. da 625 grammi L. 4; id. da 500 grammi L. 3.35; id. da 375 grammi L. 2.25; id. da 200 grammi L. 1.20.

Salmone in scatola — Per ogni scatola del peso di 500 grammi L. 2.15.

Per la grande Pesca

della Cassa di Previdenza della "Tribuna,,

Continuano a giungere alla Cassa di previdenza fra gli addetti alla *Tribuna*, e per essa a Raffaello Merloni, numerosi doni per la grande Pesca che si terrà la sera del 1.o febbraio alla Sala Tacchioni. Questa generosa gara di oblatori a vantaggio del provvido sodalizio dei nostri compagni di lavoro assicura l'ottima riuscita della festa e sarà di sprone a sempre meglio operare.

Ecco l'elenco degli ultimi doni pervenuti:

On. Nava, ministro per le terre liberate: artistica statuetta in metallo con specchio, stile Liberty, della Ditta Duranti.

Antonio Agresti: magnifica stampa in legno di Ford Madox Brown, raffigurante « La Flagellazione ».

Emilio M. Soasso, corrispondente della Tribuna da Genova: elegante scatola di profumi della rinomata Ditta G. Focceri (Genova).

Dalla Società Romana per la fabbricazione dei confetti, cioccolato ed affini, via Marrucchi n. 10: sei scatole di squisito gianduia a fantasia.

Pasticceria Groppo e Misani, Via del Tritone, Roma: elegante cestino giapponese riempito di finissimi dolci.

Astolfi Augusto: Graziosa anfora in terracotta (stile etrusco).

Giuseppe Tolentini: buono per 6 fotografie formato gabinetto.

Signora Amalia Besso: una sua pittura su « Torre ridente ».

Legatoria artistica A. Casciani: 3 salondari finemente lavorati.

Pella Fabbri: statuetta in gesso e 2 piatti in gesso per addobbo.

Comm. Oreste Cipriani, corrispondente della Tribuna da Reggio Calabria: cartella di rendita di L. 100.

F.lli Borra (via Torre Argentina, Roma): N. 2 rasoi di sicurezza.

Augusto Duranti (Corso Umberto 306): artistico porta-vaso.

Associazione di dalmati a Roma

Un indirizzo al Re

In questi giorni, i Dalmati, convenuti e residenti a Roma, hanno deciso la costituzione di un'Associazione di propaganda, che avrà la sua sede centrale a Roma e filiali in tutte le città del Regno.

L'Associazione, che porterà il nome del glorioso martire spalatino Francesco Rismondo, svolgerà un'azione intensa a favore delle rivendicazioni adriatiche mettendosi a contatto con tutti i partiti e gruppi politici affinchè ogni italiano si convinca che la questione adriatica interessa tutta la nazione e sta al disopra di qualunque tendenza politica. Il Comitato d'azione risiede provvisoriamente all'« Associazione fra gli italiani irredenti », Via degli Astalli 21.

La deputazione dalmata, che in questi giorni è stata fra noi, ha fatto pervenire a S. M. il Re un commovente indirizzo invocante la salvezza di tutta la Dalmazia. L'indirizzo è firmato dal sindaco di Zara, gr. uff. Luigi Ziliotto, a nome dei Fasci Nazionali della Dalmazia.

* * *

La Presidenza Centrale del Comitato Nazionale per la glorificazione del fante italiano, risiedente in Milano, ha partecipato al Comitato « Pro-Dalmazia italiana » di Trieste di aver chiamato a far parte del Comitato d'onore gli onorevoli avv. Luigi Ziliotto, sindaco di Zara, e [illegible] Ercolano Salvi, rappresentante di [illegible]. Questo [illegible] nobile, fraterno riconoscimento [illegible] ne appreso in Dalmazia con sincera compiacenza, e nelle principali città dalmate, come avviene giornalmente in tutte le altre d'Italia, andranno prontamente [illegible] d'accordo col Centrale, altrettanti [illegible] mitati destinati alla diffusione ed al rafforzamento della patriottica iniziativa.

L'inaugurazione dell'Istituto della Coltura in Campidoglio, rimandata.

La seduta inaugurale dell'*Istituto per la propaganda della cultura italiana* che doveva aver luogo in Campidoglio il giorno 11, è stata rinviata.

È morto mons. Ignazi

Mons. Nazzareno Ignazi, questa caratteristica figura del giornalismo clericale romano, è morto ieri in età avanzata. L'unica malattia che lo ha prostrato fu la sua forte fibra e la sua anima battagliera.

Di scuola e di fede ormai tramontate, monsignor Ignazi restava però come il campione di coloro per cui nessuna differenza può darsi tra *clericalismo* e *cattolicismo*. Questa scuola e questa fede lo rendevano avversario di ogni forma di liberalismo e il più vivace polemista dell'*Osservatore Romano* dove militava da lunghi anni — da quando cioè erano cessate le pubblicazioni della *Voce della Verità* che lo aveva avuto tra i suoi redattori.

Monsignor Ignazi aveva anche insegnato nelle scuole pontificie.

Per quanto clericale e nemico d'innovazioni, altrettanto egli era convinto, sincero, buono, pronto a stendere per primo la mano fuori e dentro la redazione dell'*Osservatore* ai suoi avversari che pregiavano tutti in lui la integrità del carattere, e la signorilità mai smentita della forma ai quali era pronto, all'occasione, a provare la sua anima.

E mons. Ignazi lascia morendo, anche fra i suoi avversari, un vivo rimpianto — quello stesso ch'egli provava quando uno dei suoi colleghi in giornalismo, qualunque fosse, moriva e quando egli, nelle colonne dell'*Osservatore*, voleva ne fossero ricordati i meriti e le virtù d'uomo onesto e di pubblicista leale.

All'*Osservatore Romano* inviamo quindi le nostre profonde condoglianze.

Una disgrazia in una biblioteca

Al dottor Vito Raeli, l'egregio cultore della storia della musica, è accaduta ieri una disgrazia piuttosto grave.

Egli si trovava nella biblioteca Lateranense per consultare alcuni volumi: ed era salito sopra una scala a libretto per togliere i volumi stessi dallo scaffale. Ma, perduto l'equilibrio, cadde andando a battere col capo sullo spigolo di un tavolo.

Fu soccorso da due sacerdoti che si trovavano presso di lui, e da un impiegato della biblioteca. Fu poi visitato dal dottor Plata che gli riscontrò una ferita all'occipite, per fortuna non gravissima.

Il dottor Raeli fu trasportato nella propria abitazione.

Un magazzino crolla nei molini Biondi

Circa mezzo milione di danni

La via Catania, in Trastevere, è per buona parte occupata dai vasti edifici dell'impresa Biondi, che vi gestisce i suoi molini. Centinaia di lavoratori vi sono occupati fra operai e personale d'ufficio, ed è pertanto — nella iattura che ha colpito ieri sera l'importante Istituto industriale — da rallegrarsi se nessuna vittima umana ha funestato il drammatico crollo le cui conseguenze sono pur sempre assai gravi, avendo l'impresa sofferto un danno che si aggira intorno alle 400 mila lire.

Verso le 18 di iersera, quando da pochi istanti il lavoro era cessato negli edifici rumorosi e vibranti del continuo moto dei macchinari elettrici, il grande magazzino a sei piani adibito all'insaccatura della farina e zeppo di sacchi già pieni, è crollato con un fragore di cateratta sfasciandosi nella sua ossatura come sotto la mostruosa pressione di una forza superiore.

Lo scempio è stato completo: appena una minima porzione nell'ala destra dell'edificio è rimasta in piedi, melanconico rudero che accresce l'angoscia che viene dalla vista dell'enorme cumulo di macerie tra le quali alzano le loro braccia stecchite le travature spezzate e i macchinari infranti.

I sacchi di farina sventrati e vuotati coprono come di un manto di neve lo sfacelo dal quale nulla si è salvato.

Avvertiti telefonicamente, sono giunti sul luogo del sinistro, pochi minuti dopo che esso si era effettuato, i vigili di piazza Granioli con gli ingegneri Facci, Venuti e Olivieri, il vice-questore dell'Ufficio di Trastevere Ripandelli con uno stuolo di agenti; e l'opera di isolamento, che era quella che soprattutto s'imponeva, poichè l'aspetto del mucchio di rottami era tutt'altro che rassicurante così da temere ogni momento nuovi crolli, si è subito iniziata.

Una grande folla di curiosi ha affluito sino a tarda ora sul luogo della sciagura, a fatica trattenuta dai vigili che hanno disposto una specie di quadrato per tener lontani gli spettatori dal fosco spettacolo.

I commenti si aggiravano in ispecie intorno alle conseguenze che il crollo avrebbe avuto effettuandosi pochi momenti prima, quando, cioè il magazzino distrutto come il piazzale su cui esso sorgeva, erano affollati di mugnai e di uomini di fatica.

Circa le cause che possono aver determinato il sinistro, non è stato ancor possibile definirne i giusti termini: ma da un primo esame esse potrebbero farsi rimontare all'infiltrazione delle acque del fiume nelle fondamenta del magazzino, o anche a difetti nella ricostruzione dell'edificio stesso dopo l'incendio che lo danneggiò nel 1917.

Un ufficiale uccide la fidanzata e s'uccide

In via Cola di Rienzo, 290, il signor Gaudenzio Doninelli subaffitta il proprio appartamento a varie persone. Fra i suoi subaffittuari egli aveva una graziosa ed elegante signorina, Elena Tosi, di Isala, di 22 anni, da Massa Marittima, impiegata all'ufficio « Brevetti ».

Da qualche tempo la signorina Tosi si lasciava vedere in compagnia di un giovane ufficiale che si mostrava verso di lei premuroso, gentile, assiduo e che tutte le sere l'accompagnava fino alla soglia della [illegible] dove, dopo un breve ed affettuoso [illegible] la lasciava rispettosamente [illegible] sullo.

[illegible] del palazzo e del vicinato [illegible] di accorgersi che la [illegible] giovane ufficiale — che [illegible] conte Riccardo Petruccelli, di [illegible] anni, da Venafra Isaia, appartenente al 22° fanteria e addetto al ministero delle Pensioni — avevano intrecciato un assai tenero idillio... Fidanzati? Amanti? Nessuno sapeva di preciso classificare il genere della passione amorosa che legava quelle due giovani e fiorenti esistenze. E nessuno, d'altronde, teneva più che tanto a fare la precisa classificazione. Più di uno, forse, riguardava la coppia elegante e sorridente con simpatia: con quella simpatia che la giovinezza e l'amore sanno sempre e dovunque suscitare.

Oggi quelle due giovani esistenze, a cui tanto pareva sorridere l'avvenire, non sono più. Un colpo di rivoltella le ha troncate! E' stata la mano dell'uomo a colpire. La fanciulla, forse, era nolente: in lei la giovinezza cantava realmente un inno gioioso; a lei realmente la vita sorrideva. Ma l'uomo, egoista e crudele, ha voluto.

* * *

Stamane, verso le sette e mezza, al Commissariato di P. S. dei Prati si è presentato un certo Cesare Palmieri ad avvertire che nella casa di via Cola di Rienzo, 290, int. 4, si era svolta una tragedia. I protagonisti della tragedia erano appunto il conte tenente Riccardo Petruccelli e la signorina Tosi Elena, i quali erano stati trovati cadaveri nella camera della fanciulla.

Subito si sono recati sul posto il maresciallo maggiore della regia guardia Bacchini e parecchi agenti di pubblica sicurezza i quali hanno trovato l'androne e la scala dello stabile pieni di folla commossa.

La scoperta della tragedia era stata fatta da uno dei subaffittuari del signor Doninelli. Egli, alzatosi verso le 7, aveva notato che la camera nella quale da circa un anno alloggiava la signorina Tosi, era illuminata contrariamente al solito. La luce — l'uscio essendo a vetri — si proiettava sul corridoio.

L'inquilino aveva pensato che la signorina si fosse recata al gabinetto dove egli pure era diretto. Ma avendo picchiato all'uscio del gabinetto ed avendo accertato che la signorina non era lì, l'inquilino non si era sul momento preoccupato d'altro.

Poco dopo, ripassando, egli aveva vista ancora illuminata la camera della signorina. E allora gli era venuto il dubbio che la fanciulla si sentisse male e aveva insinuato lo sguardo nell'interno, attraverso ad una piccola rottura del cristallo. E così aveva visto il corpo di un uomo — d'un ufficiale completamente vestito della divisa — disteso a terra, immoto, dietro l'uscio; e aveva scorto la signorina distesa sotto le coltri nel letto, immobile anch'essa, come se dormisse di un sonno profondo...

Questo, il racconto dell'inquilino al maresciallo Bacchini che, subito, seguito dagli agenti, è entrato nella camera, ha trovati i due corpi — già freddati dalla morte che doveva risalire a parecchie ore addietro — nella positura che gli era stata descritta; ed ha raccolto da terra, a breve distanza dall'ufficiale, una rivoltella.

L'ufficiale aveva un piccolo foro rosseggiante di sangue alla tempia destra. La fanciulla, similmente, aveva una piccola ferita alla nuca, dietro il lobo dell'orecchio sinistro, ed il volto orribilmente deturpato perchè il proiettile era uscito dall'orbita sinistra facendo schizzar via l'occhio. E tuttavia il viso conservava un atteggiamento di calma. Nessuna traccia di lotta era all'intorno. Il letto appariva quasi intatto: la fanciulla, rivestita della sola camicia, era compostamente distesa sotto le coltri. Sembrava che ella fosse stata colpita ed uccisa nel sonno. Ma in realtà ella doveva essere stata uccisa di sorpresa, ancora sveglia. La povera signorina non attendeva la morte quando fu colpita. Riguardava la sembianza della madre sua in una piccola fotografia che il maresciallo ha trovata sul letto stesso presso la testa della uccisa. Sulla fotografia, a tergo, erano tracciate con calligrafia femminile un poco tremula, poche parole piene di tenerezza e di commozione; queste: « *Coraggio mia piccola adorata. Sii forte. Sii saggia. Che la tua fronte non debba mai abbassarsi dinnanzi a nessuno. — Tua madre.* »

La tragedia si ricostruiva da se stessa dinanzi agli occhi del maresciallo indagatore.

* * *

Ieri sera il tenente conte Petruccelli, aveva, come al solito, accompagnata la signorina a casa. Ed era salito, ciò che non faceva quasi mai, sino alla camera di lei. Potevano essere le undici e mezza.

Gli altri inquilini avevano udita nella camera, attraverso le pareti sottili, una conversazione animata e prolungata: poi il rumore di un uscio che si chiude. Sembrava che il visitatore innamorato si fosse accomiatato dalla sua fanciulla e se ne fosse andato. Nessuno udì, poi, altri rumori: nessuno udì colpi di rivoltella.

* * *

La signorina Tosi era venuta un anno addietro a Roma da Massa Marittima per studiare canto, e si era poi, pur non tralasciando lo studio, impiegata.

Sembra ch'ella, allora, fosse già innamorata e fidanzata del conte Petruccelli che aveva conosciuto al proprio paese.

Il Petruccelli, oltre che ufficiale, era studente d'ingegneria a Torino. Venuta la fanciulla a Roma, egli, innamoratissimo e geloso, aveva voluto seguirla: e si era fatto trasferire dal ministero della Guerra ed aveva ottenuto, una volta qui, di essere occupato al ministero delle Pensioni.

La fanciulla doveva essere dotata di un temperamento sensibile e sentimentale, a giudicare dalle letture romantiche che prediligeva. La sua piccola biblioteca contiene libri di D'Annunzio, di Guido da Verona, di Pascoli, di Marino Moretti, di Pirandello e sopratutto autori francesi.

Il suo innamorato — a giudicare dalle frasi delle sue lettere appassionate, lettere che scriveva alla signorina Tosi da quando egli era ancora a Torino e che sono state ritrovate nella camera della tragedia — doveva essere, oltre che geloso, un po' petulante...

Da quali motivi, da quali screzi sia sorta la tragedia, non è possibile dire con certezza: forse la divergenza dei caratteri aveva prodotto un raffreddamento nell'animo della fanciulla e suscitato un risveglio di gelosia folle nell'animo dello sventurato ufficiale.

Certo la tragedia è giunta improvvisa per tutti, se non per i protagonisti: per tutti coloro che conoscevano la signorina o il conte Petruccelli. Questi era un ottimo ufficiale.

Della signorina le compagne di ufficio non dicono che bene. Ella è nipote della contessa Tosi che risiede a Roma e che stamane, appena avuta notizia del fatto tristissimo, è corsa a baciare il volto esangue della povera uccisa.

Echi del complotto di Pietralata

Ieri sera sono stati liberati dal carcere altre sei imputati del famoso complotto di Pietralata.

Fra i liberati è anche il Ribaldi. Rimangono tutt'ora in carcere, il tenente Argo Secondari, Serena e due arditi.

:: Lèttere viennesi

Le raffiche dell'altruismo

VIENNA, gennaio.

Deploro di dover descrivere invece di poter fotografare. Una istantanea avrebbe un risultato decisivo.

Si tratta di un treno. L'*express* Vienna-Budapest, se non l'unico, certo il solo possibile dell'Ungheria d'oggi e che porta un nome ch'è un giugno feroce dell'ironia.

Si chiama *Mittel-Europa*. — Le due tremende parole sono realmente dipinte sulle fiancate dei vagoni. — E' così.

D'un sogno d'impero: è caduto il sogno, è caduto l'impero — è rimasto un treno sgangherato che porta in giro un titolo scolorito. — Qualche cosa come se nel 71 il destino si fosse divertito a battezzare il miglior treno di Francia: « à Berlin ».

Dicevo dunque del diretto Budapest-Vienna. — Bene. — Dovrebbe partire da Budapest la sera alle 10.15. Voi andate alle 8 e trovate che il treno non c'è più.

Semplicemente: *non c'è più*. E' scomparso; come una crosta di pane sotto il brulicame delle formiche. Non è più riconoscibile perchè non ha più forma. Se può ancora rassomigliare a qualche cosa è solo un tronco che una volta vidi in uno stagno coperto di sanguisughe e di ranocchi.

Entrare nel treno? Ciò non fa neppur ridere. Altro che « grappoli umani »! Questa è tutta una vigna in tempo di vendemmia. E i grappoli son gettati a mucchi nei corridoi, sui gradini, sul tetto dei vagoni. L'idea di *entrare* può solo essere superata in assurdità da quella di *uscire*. La compressione della folla è tale che quasi si finisce per invidiare i fortunati che han potuto trovar posto sul tetto. Può darsi che arrivino congelati, ma almeno hanno aria da respirare.

Come hanno fatto questi poveri esseri ad arrampicarsi fino là su? — E lo scendere?

Non si tratta di *poveri* nel valore opposto a *ricchi*. Si tratta di persone — semplicemente. Il titolo di « povero » è implicito nella qualità di « viaggiatore ». Giacchè volendo trasferirsi da un luogo ad un altro non c'è da scegliere, se non si è camminatori.

Parlare di differenza di classi non sarebbe più serio che il pretendere un sedile per il fatto d'aver pagato un biglietto. Nè c'è da credere che i posti sul tetto siano i peggiori.

Il peggio ha più fantasia degli uomini.

I grappoli vivi si stipano anche fra vagone e vagone, sui battenti, sulle catene, sui ganci. E quando la macchina si muoverà? e andrà in corsa?

Evidentemente la necessità è una sublime maestra d'equilibrio.

Ho descritto il treno. Lascio adesso all'immaginazione il disegno di un simile convoglio di notte, sotto una pioggia dirotta. Appollaiati sul fradiciume stanno vecchi, donne, bambini. L'eterno trittico d'ogni miseria.

Alla stazione di Bruck ho visto io due donne, due giovani donne scendere dal treno, trascinarsi fino al muro, cadere nel fango, svenute. Non avevano più aspetto umano. E ho visto l'espressione dei circostanti.

Giuro. — La più tremenda bestemmia non è quella che impreca.

Signori dell'Intesa — nel bruciore di queste lacrime non piante c'è il fuoco di un vulcano.

All'orizzonte dell'Ungheria sta spuntando una monarchia, che probabilmente rimarrà — all'orizzonte dell'Austria una repubblichetta rossa, che probabilmente passerà.

Si ignora il nome del monarca a Budapest, ma si sa che la forma in divenire è un regno. Si ignora il nome del presidente a Vienna, ma si pensa che *oggi* la forma immanente possa essere un esperimento comunista. Non forse nel senso catastrofico che esempi recenti hanno fornito alla storia della criminalogia, e neppure forse nel senso enunciato dalle parole. Si va alla deriva senza slancio, senza fede, senza programma. E i preparativi del possibile avvento si vociferano come quelli per l'arrivo di un ospite che s'è ammalato in viaggio e non si sa se giungerà vivo o morto.

Tutto avviene qui con la rapidità e lo slancio con cui un ramo si dissecca.

La folla è stanca. Sopra tutto: stanca — a tal punto da non sentire più niente. Neppure il desiderio di cambiare.

Se la fisonomia delle cose avesse un suo rosario da recitare, il ritornello sarebbe: « *Poichè non ci resta nessuna speranza di nessun genere — si vada pur tutti in malora e così sia* ».

Che cosa ha fatto il consorzio della civiltà per impedire che le contingenze giungessero a questo punto? — Capisco. Muovere critiche è più facile assai che provvedere ai ripari. Alla fin fine anche le nazioni vincitrici sono di fronte a formidabili difficoltà interne d'ogni genere e prima di pensare agli altri è dovere cristiano di pensare a se stessi.

Ma dopo avere tutto ciò serenamente riconosciuto, bisogna dire che — se le Cancellerie degli Stati alleati avessero speso in tanto carbone e tanto grano tutte le somme che hanno spese, e stanno spendendo, in Commissioni qui inviate « *per studiare e riferire* », molte miserie sarebbero già alleviate.

Che cosa volete studiare di grazia? Da studiare c'è sempre — e mai libro fu più denso d'interesse di quello che l'umanità apre qui sotto gli occhi. Ma ora qui c'è *da fare* qualche cosa di assai più utile che lo studiare.

C'è da far affluire grano e grano, carbone e carbone o legna o quello che si sia, purchè possa far fuoco, e mezzi di trasporto. Poi lo studio sarà dato a tutti i problemi che fioriscono come spettri della paura, entro gli svaniti confini di un secolare impero e di secolari interessi.

Ma intanto c'era e c'è la fame e il freddo che rimanendo fissi sotto la lente degli osservatori non mutano se non per farsi più lividi nell'intensificata bruma d'inverno.

Il recente viaggio di Renner ha cambiato qualche cosa? Sembra. — Le migliorate relazioni diplomatiche porteranno effettivi miglioramenti a chiusura di bilancio? Sembra.

Ma per ora nulla s'è prodotto qui da far perdere a Vienna la sua tragica apparenza di foglia gialla in attesa di un vento che se la porti.

Forse può darsi ancora che, sul ciglio del precipizio, l'Intesa trovi uno scatto d'energia, non tanto per pietose sentimentalità, che giustamente il protocollo non considera, quanto per ponderato calcolo delle ripercussioni che una nuova catastrofe austriaca potrebbe suscitare in Europa. Ma se tale scatto non s'avrà, o tarderà troppo, e se la disperazione dovrà portare Vienna al marasma della anarchia, quale sarà il carattere del fenomeno?

Nella funzione normale di reciprocanza la grande città e la campagna, e quindi la provincia, si cercano e si completano. La campagna produce e riscuote: la città consuma e paga.

Ciò era già vecchio ai tempi di Menenio Agrippa.

Ma Vienna che con due milioni di abitanti si trova ad essere il cuore di un corpo di quattro milioni, sfugge a qualsiasi norma conosciuta e quindi a qualsiasi calcolo derivato da vecchi teoremi.

Il comunismo ha mostrato di saper nascere in città, come tutte le rivoluzioni. Sequestro, espropriazione, incameramento, divisione, distribuzione. Ma a un certo punto si arriva al nodo. Quando dalla città partono gli ordini e dalla campagna dovrebbero partire i viveri. Allora il contadino si ricorda che nel suo cuore, più forte dell'amore per la terra, c'è la ripugnanza « *a dividere* ».

Dividere la terra? Sì. Questo può essere razionalissimo. Che la terra debba essere di chi la lavora, può parere assioma santo. — Ma poi; che il raccolto non debba più essere di chi lo raccoglie « *per essere di tutti* », questo diventa uno scherzo di perfido genere.

Scherza coi fanti, ma lascia stare i santi.

Dal dissenso al contrasto, dal contrasto alla rivolta, dalla rivolta alla lotta fra contadini e cittadini comunisti, non è che questione di giorni o mesi, durante i quali in città infierisce la fame e in campagna la persecuzione.

Poi la città cede. Berlino, Monaco, Budapest insegnano.

Ma per Vienna che cosa avverrebbe? — Le campagne e le provincie, non solo non hanno nessun interesse a premere perchè la città rimanga a loro come sbocco e come centro di coesione, ma anzi non cercano di meglio d'un pretesto per dichiarare *forfait* e liberarsene.

Al primo eventuale cenno, quindi, di anarchia viennese, le provincie invece di premere nel senso di un normale ristabilimento, proclameranno la propria autonomia e si creeranno altrettanti governi separati. E allora Vienna che cosa farà senza più neppure quel moncherino di impero che

per segno di grandezza e per memoria

le era rimasto?

Ripeto. — Non considero il fenomeno per quello che riguarda una possibile forma d'esistenza del nostro nemico di ieri. Ciò è affar suo. E la figura del piffero di montagna che andò per suonare e fu suonato, non è nuova nella storia. Io guardo al problema dell'equilibrio fra i vari lembi nei quali il nostro vecchio nemico tradizionale s'è decomposto, perchè è problema che ci riguarda quanto una questione interna di casa nostra. — La Francia l'ha capito subito il latino e la sua azione in Ceko-Slovacchia e in Jugoslavia dimostra che dopo *aver capito* non s'è fermata alle frasi accademiche. Ha operato. Opera. — Bene, dunque. Tutto quello ch'io dico non ha che un fine, non tende che a una mèta. — Ottenere che l'Italia faccia in Austria e in Ungheria quello che la Francia ha fatto e fa in Ceko-Slovacchia e in Jugoslavia.

In fin dei conti non si tratta che di fare del bene. E fare del bene al prossimo non cessa d'essere opera santa, anche se quel bene oltre al beneficare il beneficato benefica anche il benefattore.

Ciò ho voluto chiarire in modo preciso per mettere in guardia contro la campagna che su certa stampa appare, quando si insinua che non bisogna poi troppo commuoversi alle sciagure di quegli che fu fino a ieri il nostro nemico classico, e quando si tenta di gettare l'allarme contro il pericolo di un'Austria e di una Ungheria troppo forti.

Questa è la tesi serbo-croata e Ci.

Chi ha dei dubbi in proposito non ha che da prendersi una briga. Venire qui e fare un giro — non fermandosi a Vienna, ma percorrendo tutte le varie frazioni che componevano lo svaporato impero degli Asburgo. — Dopo un esame a occhi aperti, apparirà evidente che se, per legare l'interesse, il commercio e la politica italiana alla sorte di queste terre, si sceglie la via più simpatica della pietà e dell'umanità, ciò non è che per istinto di buon gusto. Ma che la sostanza vera e precisa e urgente è che, gettandosi a fare del bene a Vienna e a Budapest, non si compirà altro che un dovere di italianità — quello incominciato a Vittorio Veneto e interrotto a Parigi.

Perchè si equilibrerà così, e così soltanto, la raffica di altruismo da cui sono stati invasi i nostri alleati per quei pezzi dell'ex impero austro-ungarico, dove è rimasta impigliata la testa della tonia italofoba.

Ma far presto, sbrigarsi nel nostro turno di altruismo. Altrimenti saremo ancora una volta commercialmente preceduti, sostituiti, eliminati come a Praga, a Belgrado, a Varsavia, a Bucarest, a Costantinopoli... **Pardon!** Stavo per scrivere: come a Tunisi.

Chiusa la parentesi e ritornando al tema: dicevo. — Che cosa sarà di Vienna quando rimanesse *sola*? Le provincie, finchè erano tante e ricche, potevano bene, tutte insieme, alimentarla la loro capitale e trarne guadagno. Ma ora che la città è rimasta com'era, nei bisogni e nella mole, e le provincie son ridotte da un reggimento a una pattuglia?

La scienza della miseria insegnava, una volta, che, per sollevarsi, si può o lottare contro il male per cacciarlo noi stessi, o lasciarlo aumentare tanto fin quando si incontri qualcuno che si commuova e che trovi convenienza a ripararlo.

Conclusione? — La città entrerebbe con l'anarchia in una fase definitiva di disperazione che non potrebbe in nessun caso protrarsi. — Quindi: o imporsi alle provincie o cedere.

Ma imporsi con che o cedere a chi di grazia se nessuno l'aiuta, nessuno la vuole?

Con le sue provincie no — perchè stanno meglio senza. Con quelle degli altri ne — perchè l'Intesa non permette. Sola no — perchè non permettono le esigenze meccaniche della vita.

Allora? — Allora potrebbe ritornarsi al decrepito dogma dei mali che non vengono per nuocere e potrebbe vedersi l'areopago della Conferenza di Parigi obbligato a rifarsi una verginità per sanzionare che un corpo a cui si tagliano le gambe, le braccia e i quattro quinti delle costole non può vivere da solo, ma che è necessario permettergli l'uso d'una gruccia a cui appoggiarsi.

E chi sa se, ricordando d'aver sentito dire da un aggiusta-popoli di passaggio che ogni gente ha il diritto di disporre di sè, non si sappia giungere al punto **(eran 14, erano giovani e forti e sono morti)** al punto, dico, di permettere che se lo scelga da sè il braccio a cui appoggiarsi.

Ma non sarebbe un errore gravissimo quello di lasciare che il male possa arrivare al punto da rendere probabile un esperimento d'anarchia viennese?

Ho detto le ragioni speciali che mettono Vienna fuori del regime d'una nazionalità normale e per le quali sarebbe un disastro difficilmente misurabile e riparabile una parentesi di caos.

Ora aggiungo che, parlando qui di anarchia nascitura, vien fatto di chiedersi se non si prenda a nolo il cervello di quel brav'uomo che cavalcando cercava il cavallo. — Perchè, alla fin fine, la « Volks-wehr » — la guardia del popolo di Vienna — assomiglia alla « guardia rossa » come un coltello assomiglia a un pugnale.

Questione di nome e di forma.

Ma l'uso è lo stesso. — Ed è lo stesso il fine.

Ulrico Arnaldi.

I bimbi di Vienna a Imola

IMOLA, 7. — Ieri alle 15, provenienti da Bologna e insediati su un carro automobile, sono giunti qui 19 bimbi di famiglie viennesi.

Malgrado la giornata pessima molta gente si è radunata all'incontro ed ha fatto lieta accoglienza ai fanciulli, ora ottimamente affidati alla sensibilità di coloro che vollero sottrarli ad eventuali disagi in omaggio alla solidarietà e fratellanza internazionali.

Il piccolo drappello ha sostato alla Camera del Lavoro, dove molta gente affollava l'adiacente piazzale, e dove un altro carro automobile pieno di bambini imolesi ha salutato i nuovi ospiti.

Sul significato dell'odierno avvenimento hanno parlato l'on. Marabini e il segretario della Camera del Lavoro Ercolani, dopo di che i bimbi viennesi sono stati accompagnati all'Ospedale Civile dove, in ambienti bene predisposti e con tutto il conforto possibile, avranno comoda residenza.

Il transito per Longatico, Piedicolle e Krajinska Gora riattivato

TRIESTE, 6. — Nell'ultima conferenza di Lubiana fu decisa l'attivazione del servizio internazionale diretto per viaggiatori e merci fra l'Italia e gli Stati sorti sul territorio dell'ex impero austro-ungarico. In conseguenza di ciò il 16 del decorso dicembre fu aperto il transito a Longatico e in data 1 corrente quello di Piedicolle e di Krajinska Gora.

L'Arno straripa a Pisa

L'allarme della popolazione - I danni

PISA, 8. — A causa della piena dell'Arno, il Genio Civile avvertiva che, per le nuove elevazioni di livello dell'acqua e per la forte corrente, aumentavano di ora in ora le probabilità di una catastrofe.

La cittadinanza destatasi e affollati i Lungarni ha avuto subito l'impressione di trovarsi di fronte al periodico incubo di una piena eccezionale. Le acque limacciose, a porta Piagge, avevano già invaso il giardinetto del viale Umberto I e urtavano, con spaventoso fragore di gorghi vorticosi, sulle pigne del Ponte della Fortezza, del quale avevano coperto interamente l'arcata e dilagavano velocissime fra i due parapetti dei Lungarni Mediceo e Galileo; e, per tutto il tratto fino al ponte Solferino, salivano quasi ai bordi delle spallette.

La piena raggiungeva alle ore 13 metri 5,80 ed aumentava sempre. I Lungarni si sono sempre più affollati, mentre alcuni barrocci portavano dei sacchi di rena sui punti più minacciati. Ma era troppo tardi.

Alle ore 14 qua e là per tutta la lunghezza del Lungarno l'acqua ha incominciato ad aprirsi dei passaggi attraverso le connessure delle pietre, zampillando in getti innumerevoli sui marciapiedi. In alcuni punti sono incominciati a verificarsi dei straripamenti con forti ondate riversantisi con violenza sulla strada. Lo straripamento a poco a poco è cresciuto di proporzione senza che si fosse in tempo tentato di impedire l'irruzione mediante sacchi pieni di rena, come si era fatto per le precedenti piene.

Verso le ore 16 un mucchio di sacchi disposti sul Ponte della Fortezza in Lungarno Mediceo, e precisamente verso il ponte a Piagge, è stato, dall'impeto della corrente, travolto. Una travolgente irruzione d'acqua ha fatto credere alla rottura del muraglione. La folla di curiosi, presa da terrore, si è data alla fuga gridando: « Ha rotto l'Arno! » e trascinando seco, in una corsa disordinata, la cittadinanza che osservava la piena. Anche i *camions* che percorrevano i Lungarni invitavano la popolazione ad allontanarsi. Lo spettacolo era impressionante. Tutta la spalletta del fiume sembrava una bizzarra fontana gigantesca. Lo straripamento in alcuni tratti dava l'impressione di una cascata grandiosa; per altri tratti era un seguirsi di mille getti zampillanti tra le pietre ed i mattoni in curve capricciose. Scene di panico e di terrore si sono avute nella folla. Nelle più popolose vie della città le prime notizie giungevano smisuratamente esagerate. Abbiamo visto madri e ragazzi gettarsi l'uno verso l'altro con urli di dolore e di spavento. Si incrociavano gridi di aiuto e di richiamo; interrogazioni angosciose su bambini smarriti. I negozi nei lungarni, in via Vittorio Emanuele e in altre vie più esposte si chiudevano. E' cominciato il trasporto delle merci e dei mobili ai piani superiori. Piazza della Berlina e piazza San Silvestro sono presto trasformate in laghi, e così la corrente precipita dai parapetti del fiume e scorre per i lungarni e le vie adiacenti come torrenti. Sono allagate alcune località della Porta Fiorentina, di Porta a mare, e di Porta Nuova. Lo stradale di Marina è coperto dalle acque. Le case delle borgate della Saponeria e di Barbaricina sono sommerse.

I telefonisti della Società Italia centrale hanno ripreso il lavoro, per essere a disposizione delle sole autorità.

La piena dell'Arno desta grave allarme nei paesi che sono a sinistra e a destra del fiume. Le popolazioni di Lungo Monte, allarmate, telegrafano al Genio civile e alle autorità politiche invocando provvedimenti e soccorsi dinanzi all'immane pericolo. Infatti a Caprona si è aperto sul parapetto un crepaccio che fu rapidamente e faticosamente turato. Per contro nella vicina Uliveto l'Arno ha straripato investendo di una violenta corrente il paese che in parte è stato largamente inondato dalle acque ostruendo completamente il passaggio della via principale che è sommersa per molti centimetri in profondità. La popolazione di Uliveto avendo avuto l'ufficio telegrafico invaso, è rimasta nel pomeriggio di ieri senza comunicazioni. Il che ha contribuito ad aumentare la vivissima agitazione. In questo ultimo paese la popolazione manifestò il proprio risentimento all'ingegnere Roselli del Genio Civile perchè un assistente del Genio stesso aveva al mattino voluto sospendere alcuni lavori di trincea che se proseguiti, essa afferma, avrebbero impedito l'allagamento che è ora veramente impressionante.

Lo sgomento a Navacchio

Si ha da Navacchio che quella popolazione vive impressionata dalla inclemenza della stagione. Dal Natale non fa altro che piovere. La notizia che l'Arno è in piena proprio nell'anniversario tragico dell'anno scorso ha riempito gli animi di terrore. E' stato un allarme che si è ripetuto di casa in casa e la parola tragica era: « Rompe l'Arno! Rompe l'Arno! » Allora gli abitanti si sono dati a togliere le merci, mobili e masserizie dai piani terreni e a trasportarli in quelli superiori. Le fabbriche non hanno lavorato, poichè le maestranze erano affaccendate esclusivamente a mettere in salvo le merci. Si sono avuti dei tragici momenti di allarme: ma per fortuna, sebbene l'Arno abbia rotto gli argini in più punti e in più punti traboccato, Navacchio non è stato per ora danneggiato. Tuttora però rimane terribile l'idea che la piena è più pericolosa che l'anno scorso e quasi di la pianura pisana se l'argine dell'Arno tornasse a rompersi nei pressi dell'anno scorso.

Veramente alla falla di Zambra non si è avuta a lamentare la più piccola screpolatura che possa far prevedere nuovi straripamenti in questi punti. Ma ciò non toglie che altre falle possano verificarsi in altri punti.

Squadre di operai lavorano attivamente per turare quelle piccole verificatesi presso le fornaci di Settimo e presso San Benedetto e vigilano ininterrottamente i punti più deboli. Si ha da Vico Pisano che la popolazione è assai allarmata. Le campagne limitrofe sono tutte allagate e il danno prodotto all'agricoltura è enorme.

Il tempo continua ad essere incostante. Dalle notizie che giungono dalla provincia, dalla valle di Chiana, dalla pianura di Firenze e di Pistoia e dal Valdarno inferiore, si apprende che l'acqua tende a scomparire; che nei luoghi più danneggiati si trovano funzionari del genio, soldati e squadre di operai per riparare i danni. Il tempo che ieri nel pomeriggio sembrava alquanto rimesso, oggi è tornato ad essere minaccioso e poco dopo mezzogiorno la pioggia ha ricominciato a cadere dirotta. Speriamo.

Gli argini rotti a Calcinaia

PONTEDERA, 8. — A Calcinaia la piena dell'Arno ha rotto gli argini del fiume, allagando per vasto tratto la campagna circostante. Tale straripamento ha prodotto un vivo allarme in tutti i paesi vicini. I danni sono ingenti.

Non giungono i treni della linea di Firenze.

Altri partiticolari

FIRENZE, 8. — Ecco altri particolari sugli allagamenti in Toscana. Le valli dell'Ombrone e del Bisenzio si trovano inondate. Le popolazioni si sono dovute rassegnare a rifornirsi nel miglior modo. La tenuta reale di Poggio a Caiano è inondata. Le case coloniche sono state circondate dall'acqua; qualche barca traghetta da una casa all'altra recando soccorsi. Il paese basso di Poggio a Caiano è stato salvato da una rotta dell'Ombrone che ha deviato la massa dell'acqua. Il ridente paese di Lepore comprendente oltre 400 abitanti non è stato inondato perchè si trova sopra una collinetta, ma è isolato completamente. Gli abitanti possono allontanarsi e ritornare soltanto con barche. La popolazione ha bisogno di viveri.

Un episodio assai curioso è avvenuto in una casa colonica. L'acqua ha invaso la stalla e minacciava di sommergere un bue. Tre coloni si affrettarono, tentando di adagiare l'animale in una barca, per salvarlo, ma il bue, ribelle, volle rimanere in balìa delle acque.

A Ponte di Mezzo vi sono due metri d'acqua.

Un'automobile del Genio Civile, sulla quale si trovavano l'ing. Zambelli, l'on. Mario Augusto Martini ed alcuni giornalisti, rimase bloccata nei pressi di Poggio a Caiano. L'acqua aveva raggiunto la pedana impedendo così alle persone di uscire dall'automobile. Le persone che vi erano sopra rimasero chiuse per qualche ora finchè non giunse una barchetta a salvarle. Dalla Val di Chiana si hanno notizie che tutti i torrenti sono in piena, e che, per lo straripamento di vari argini, vaste zone sono inondate. I contadini hanno avuto il tempo di salvare il bestiame.

Interpellanza dell'on. Dello Sbarba

L'on. Dello Sbarba ha telegrafato al presidente del Consiglio invocando provvedimenti urgenti ed efficaci e un altro telegramma in questo senso ha inviato al ministro dei lavori pubblici al quale ha pure diretto la seguente interpellanza:

« Interpello il governo per conoscere quali provvedimenti siano stati presi e quali studi si siano ordinati e compiuti in seguito al gravissimo disastro della piena di Arno del gennaio 1919 onde evitarne in tempi prossimi e lontani la deprecata e facilmente prevedibile ripetizione; e in quale conto siano state tenute le molteplici univoche vigorose proteste di autorità politiche ed amministrative e i continui richiami della pubblica stampa che, impressionata giustamente dalla burocratica lentezza degli organi governativi guardava al ritorno delle pioggie invernali con una inquietudine e con una trepidazione che la minacciosa piena d'Arno di questi giorni ha dimostrato purtroppo non essere infondate ».

Anche dalla valle del Serchio giunge notizia di allarmi prodotti dallo straripamento del fiume e dei suoi affluenti. Le località prossime a San Giuliano sono sott'acqua. Ma per fortuna nessuna rottura di argini si è segnalata. All'una di questa notte sono giunte due compagnie del 28.o fanteria provenienti da Livorno e più tardi quattro compagnie del genio da Firenze.

La falla manifestatasi a Caprona è andata sempre più allargandosi e si è trasformata in una larga breccia. Il paese e le campagne sono qui allagate. A causa della rottura di cateratto anche il paese di San Benedetto è allagato.

Il sindaco di Pisa ha diretto due telegrammi al ministro dell'interno e a quello dei lavori pubblici chiedendo soccorsi immediati.

20 vittime delle inondazioni nel Bresciano

BRESCIA, 8. — Causa le copiose pioggie e lo straripamento dei torrenti vi sono state interruzioni delle linee tranviarie della provincia. Sulla Vestone-Idro è caduta una frana. Presso Bagnolo un operaio, uscito da una casa bloccata per recarsi alla stazione, è sceso prima in acqua fino alla cintola; poi a nuoto ha raggiunto la ferrovia. Mentre prendeva il biglietto, è caduto morto per [illegible] dell'enorme sforzo fatto.

I TEATRI

LE NOVITA' AL « VALLE »

"Il marito, la moglie, l'amante" .. .. di Sacha Guitry .. ..

Si deve certamente all'esecuzione di Ruggeri, della Vergani e del Martelli se la nuova commedia di Sacha Guitry ha avuto liete accoglienze da un pubblico oltremodo numeroso che si affollava ieri sera nella sala del « Valle ».

La commedia si replica stasera e crediamo, richiamerà per più d'una sera molta gente a teatro, perchè in questi tempi calamitosi, di gente che ama ridere o sorridere per tre ore di seguito c'è sovrabbondanza.

Ruggeri, la Vergani e Martelli erano ieri sera i tre vertici del triangolo tradizionale dentro il quale Sacha Guitry ha chiuso la vicenda dei suoi tre atti. Sarebbe mio dovere di cronista raccontarvi che cosa facciano in questi tre atti il marito, la moglie o l'amante, e attraverso quali vie l'autore sia riuscito a aggiungere una nuova dimostrazione tangibile e precisa alla vetusta saggezza, d'altronde tutta parigina, secondo la quale nel matrimonio *le bonheur est impair*. Se non che mi trovo oggi di fronte a una difficoltà molto preoccupante nei riguardi del mio dovere di cronista, che pure curo di assolvere quotidianamente come meglio posso: e la difficoltà è nel fatto preciso che di tutto quello che l'attrice e gli attori che ho nominati hanno detto e fatto ieri sera sulle scene del « Valle » non mi ricordo quasi nulla. E qui le ipotesi sono due: o io sono colpito da una improvvisa amnesia, o nei tre atti del signor Guitry non c'era proprio niente. Ma forse questa mia è un'esagerazione. Una battuta mi ricordo e precisa: al terzo atto della commedia c'è qualcuno che dice e ripete che una certa cosa nella vita è una grande cosa. Questa battuta ricordo con esattezza, e la ripeto ai miei lettori ai quali, da giornalista un po' *canaille*, non intendo rivelare di che si tratti.

L'accenno, soltanto. Può darsi che per sapere che cosa sia quella tale cosa che è poi nella vita una grande cosa, qualcuno vada stasera al « Valle ».

Allora, anche senza volerlo, avrei servito al più sicuro e più luminoso fine di Sacha Guitry che sicuramente era quello di fornire per quanto più sere possibili, numerosi spettatori alla sua commedia. Questo intento avrei raggiunto ripetendo una sola battuta di una sola scena della commedia. Anche di fronte all'importanza di questa formidabile battuta, unica superstite nella memoria affievolita di stanotte le ipotesi sono due: o Sacha Guitry ha detto una luminosa verità, di quelle che non si dimenticano e però me la sono ricordata; o io già sapevo quella verità, e prima che il commediografo me la ripetesse per bocca di uno dei suoi personaggi, ero più che convinto che quella cosa è nella vita una grande cosa...

E allora, più che della battuta del terz'atto della commedia, mi sarei ricordato della coincidenza precisa fra il mio modo di vedere e quello del signor Guitry...

Come ho detto dal principio di questa elaboratissima nota di cronaca, la recitazione non poteva essere migliore e si deve al Ruggeri, correttissimo, alla Vergani, che recitò ottimamente, piena di brio e di finezze e al Martelli, perfettamente a posto nella sua parte, se questi tre atti che sono veramente una [illegible] cosa e non piacquero molto a Parigi, sono piaciuti abbastanza a Roma.

f. m. m.

AL QUIRINO — Ricordiamo che questa sera al Quirino Irma Gramatica interpreterà per la prima volta il fortissimo lavoro in 4 atti di Sudermann *I fuochi di San Giovanni*, non più eseguito da parecchi anni. L'attesa è molto viva.

AL NAZIONALE — Stasera attraentissimo spettacolo di Petrolini così composto: *Un gargaruso di U. Ojetti; Romani de Roma* e *Mariliamo la suocera*.

ALL'ELISEO — Stasera si ripete la divertente operetta *La casta Susanna*, che la «Città di Palermo» interpreta con gran brio e comicità.

La " Polonaise „ al Margherita

E' annunziata per domani venerdì, questa meravigliosa danzatrice internazionale che si aggiunge al ricchissimo programma con *Pasquariello, La Bella Argentina, Jolanda Marcolemi, Milla Doree*, etc.

SPETTACOLI del 8 gennaio 1920

COM. TEATRO ARGENTINA

Compagnia dramm. Umberto Palmarini

GIOVEDI' 8. — Ore 21: Serata di gala per il genetliaco di S. M. la Regina Elena:

Il nido altrui

Tre atti di G. Benavente

TEATRO COSTANZI

Stagione Lirica

GIOVEDI' 8 — Ore 21: (7.a abbonamento).

MANON

Protagonista Rosina Storchio

Altri esecutori: Lauri Volpi, Paci Leone, Pinza Ezio.

SABATO 10 — Ore 21 (8.a abbonamento) — Prima rappresentazione:

LA FORZA DEL DESTINO

Esecutori: Zeia Amaro, Cesarza Elvira, Grassi Rinaldo, Battistini Mattia, De Angelis Nazzareno, Paci Leone. Dirett.: VITALE.

DOMENICA, 11 — Due rappr.: Ore 16: Ultima:

MANON

Recita d'addio di Rosina Storchio (fuori abb.)

Ore 21: Prima ed unica rappresentazione a prezzi popolari:

IRIS

Protagonista Gilda Dalla Rizza

PREZZI: Palchi 1.o, II.o L. 100 — 3.o L. 60 — Poltrone L. 15 — Poltroncine L. 10 — Anfiteatro L. 5 — Ingresso L. 4,50 — Galleria num. L. 5 — Comune L. 3.

TEATRO MANZONI

Comica Compagnia Napoletana SCARPETTA

GIOVEDI' 8. — Ore 21:

L'albergo del silenzio

Protagonista Vincenzo Scarpetta

TEATRO QUIRINO

Compagnia dramm. IRMA GRAMATICA

GIOVEDI' 8. — Ore 21:

I FUOCHI DI S. GIOVANNI

di Sudermann — Protagonista I. Gramatica

ADRIANO — Compagnia d'Operette « Novissima » — Ore 21: *Madama di Tebe*.

ELISEO — Compagnia d'operette « Città di Palermo » — Ore 21: *La casta Susanna*.

KURSAAL ROMA — Circo Equestre Bisini — Ore 16 e 21: Due grandiosi spettacoli.

METASTASIO — Compagnia « L'originalissima » — Ore 16 in poi: *Il marchese del Grillo*.

MORGANA — Compagnia d'operette «Modernissima» — Ore 21: *La Duchessa del bal Tabarin*.

NAZIONALE — Compagnia Comica di E. Petrolini — Ore 21: *Romani de Roma* — *Mariliamo la suocera*.

PICCOLI Teatro dei — Ore 17 e 21: *Alì Babà*.

VALLE — Compagnia drammatica Ruggero Ruggieri — Ore 21: *Il marito, la moglie, l'amante*.

VARIETA'

SALA UMBERTO Scelto spett. per famiglie.

APOLLO. ... Scelto spettacolo ore 21

MARGHERITA (Salone). Spett. di prim'ordine

Ultime notizie e informazioni

Il gen. Albricci dimissionario?

Da qualche giornale è stato accennato alle dimissioni del ministro della Guerra generale Albricci che un confratello del mattino motiva così: « Il gen. Albricci ha sempre sperato di poter varare per decreti-legge i noti progetti sulla riorganizzazione dell'esercito, dopo un primo sommario esame del Consiglio dei ministri. Ma sembra che negli ultimi Consigli dei ministri si sia rivelata una decisa opposizione contro quei progetti e abbia prevalso il criterio di sottoporre all'esame del Parlamento tutta la delicata questione della riorganizzazione dell'esercito in tempo di pace. Vane sarebbero riuscite le ultime insistenze del gen. Albricci che, infine, constatata anche la poca simpatia del presidente del Consiglio per alcune disposizioni contenute nei nuovi progetti, si sarebbe deciso a dimettersi. »

Abbiamo assunte informazioni a fonte competente su queste notizie che circolavano del resto già da parecchio tempo e siamo in grado di chiarire la loro portata e la loro consistenza. Anzitutto non è esatto che il gen. Albricci sia dimissionario; si può anzi smentire che egli abbia presentate ad alcuno formalmente le sue dimissioni da ministro della Guerra.

Quanto poi alle ragioni delle pretese dimissioni si dice che egli non avrebbe dovuto presentare alcun progetto sulla riorganizzazione dell'esercito — perchè il nuovo ordinamento dell'esercito è stato già approvato con decreti-legge.

Infine si osserva che il gen. Albricci non avrebbe mai date o propalate dimissioni di sorta durante l'assenza del Presidente del Consiglio. —

Queste le informazioni assunte nei circoli assai prossimi al ministro della Guerra. Effettivamente dimissioni non sono state in questi giorni presentate dal ministro della Guerra. E quanto al nuovo ordinamento dell'esercito dobbiamo ricordare da parte nostra che i decreti-legge più importanti provocati dal generale Albricci riguardano la sistemazione dei quadri degli ufficiali per la riduzione dell'esercito e l'ordinamento provvisorio di questo. Tali decreti furono resi necessari, senza ricorrere a progetti di legge da far discutere e approvare dal Parlamento, per l'urgenza delle riforme che consacravano e che si imponevano anche per le gravi esigenze della finanza. Lo stesso ministro della Guerra gen. Albricci dichiarò tuttavia nella tornata del 29 dicembre u. s. al Senato, che ad una delle parti essenziali e preminenti del nuovo ordinamento, la modificazione alla legge sul reclutamento, si sarebbe provveduto con disegno di legge già quasi pronto per essere presentato ai due rami del Parlamento. Tale progetto tenderebbe ad eliminare le lunghe ferme estendendo a tutti il servizio militare e provvedendo a frequenti e rapidi corsi d'istruzione; così si tenderebbe verso quella forma che comunemente si definisce come *nazione armata* e a cui la recente guerra ci ha molto avvicinati.

Effettivamente qualche dissenso vi è stato fra il generale Albricci e qualche suo collega, dissenso derivante sopratutto dalla specifica funzione del ministro della Guerra che è quella di curare e tutelare nel miglior modo la difesa del Paese, mentre il Governo nel suo complesso non può non tener conto del più generale problema della finanza dello Stato e delle condizioni economiche del Paese. Non è da escludere pertanto che il generale Albricci voglia ritirarsi dalla sua alta carica, non solo e non tanto per questo, quanto per la nuova funzione che il Ministero della Guerra verrebbe ad assumere col nuovo ordinamento, funzione quasi esclusivamente amministrativa restando al Capo di Stato Maggiore la cura e la responsabilità delle parti tecnica e militare. Ma ogni decisione sarà naturalmente rinviata al ritorno dell'onorevole Nitti. E' pertanto prematuro parlare della eventuale successione.

Si limiterebbe il cambiamento al Ministro della guerra? Anche per parlare di ciò è troppo presto. Corrono voci di dimissioni pure del Sottosegretario agli approvvigionamenti fatto segno in questi giorni a vivaci critiche da parte della stampa. Certo la funzione del dittatore dei viveri non è ancora, non ostante i quattordici mesi di pace già trascorsi, nè facile nè piana e alcune critiche non sono nè serene nè disinteressate. Tuttavia è innegabile che l'approvvigionamento del Paese potrebbe essere migliorato. Ma anche su ciò ogni decisione è riservata dopo il ritorno del Presidente del Consiglio.

Il Consiglio dei Ministri

Il Consiglio dei Ministri nella seduta di ieri ha deliberato i seguenti oggetti:

1. — Schema di disegno di legge portante modificazioni al ruolo organico del personale degli archivi di Stato.

2. — Schema di R. Decreto circa l'imposta sui sopraprofitti di guerra nella Colonia Eritrea per l'anno 1918.

3. — Schema di R. Decreto portante facilitazioni agli studenti universitari congedati dopo il 1.o gennaio 1919 per concorrere alla dispensa delle tasse per l'anno accademico 1919-1920.

4. — Schema di R. Decreto portante agevolazioni per l'iscrizione alle Università e agli Istituti d'istruzione Superiore, agli ufficiali dell'Esercito esonerati dal servizio attivo permanente per riduzione di quadri.

5. — Schema di R. Decreto portante disposizioni a favore degli studenti delle terre adriatiche e trentine per l'anno accademico 1919-1920.

6. — Disegno di legge per la riunione in T. U. delle disposizioni sull'equo trattamento.

7. — Schema di R. Decreto relativo allo aumento di carte valori assegnato agli uffici postali e succursali dei grandi centri.

Onorificenze a generali ed ufficiali superiori

Nell'occasione del Capodanno il Re di *motu proprio* ha nominato il Ministro della guerra, generale Albricci cavaliere di gran croce decorato del gran cordone nell'Ordine della Corona d'Italia, di *motu proprio*.

Il generale d'esercito conte Pecori-Giraldi cavaliere di gran croce dell'Ordine Mauriziano.

Il generale d'esercito Giardino grande ufficiale dell'Ordine Mauriziano.

I generali d'esercito Badoglio e Caviglia cavalieri di gran croce dell' Ordine della Corona d'Italia.

Inoltre — con bollettino speciale del Ministero della guerra - tutti gli ufficiali superiori in servizio attivo permanente sono nominati cavalieri della Corona d'Italia.

La fine delle agitazioni

Il *Popolo Romano* pubblicava stamane la seguente informazione:

« In alcuni circoli parlamentari e politici si afferma che, in coincidenza con delicate trattative internazionali interessanti l'Italia, elementi bolscevichi tenterebbero creare imbarazzi. I comunicati di questi giorni hanno ufficialmente fatto menzione di agitazioni fra alcuni gruppi di ferrovieri e di altri addetti a pubblici servizi. Qualche cosa bollirebbe in pentola. Ma il fumo è stato avvertito e il Governo fa buona guardia. Uomo avvisato... »

In realtà qualche cosa bolliva in pentola; ma il Governo ha in tempo « avvertito il fumo » sventando con sagacia ogni tentativo sedizioso, che avrebbe causato all'Italia danni incalcolabili sopra tutto in considerazione del momento politico estremamente delicato che attraversiamo, quando cioè debbono risolversi tutte le vitali questioni internazionali che riguardano il nostro paese.

Le agitazioni di alcune categorie del personale dipendente dallo Stato sono fronteggiate con saldo tatto; e si avviano tutte ad una rapida soluzione, e così fra breve il Paese tornerà in perfetta calma.

I postelegrafonici

L'agitazione dei postelegrafonici può dirsi, infatti, ormai risolta. Ai colloqui che i rappresentanti della classe ebbero iersera con i rappresentanti del Governo, altri ne son seguiti oggi e le divergenze sarebbero ormai appianate; e probabilmente stasera o domani si avrà la comunicazione ufficiale delle provvidenze adottate dal Ministero.

I quattro punti principali delle richieste che avanzano i postelegrafonici potrebbero così riassumersi: revisione delle tabelle organiche perequandole a quelle degli altri impiegati; aumento del compenso per il lavoro straordinario notturno, in considerazione del caroviveri; premi di intensificazione del lavoro da estendersi a tutto il personale, mentre sinora sono concessi soltanto al 25 per cento; infine revisione trimestrale dell'indennità caro-viveri.

L'on. Chimienti si è dimostrato disposto a trattare d'accordo col Ministro del tesoro sulle tre prime richieste, rinviando ogni discussione intorno al quarto punto al ritorno del Presidente del Consiglio. Ma è necessario ricordare che il Ministero delle Poste — d'accordo con l'on. Schanzer — già da tempo studiava quei miglioramenti richiesti, tanto che da più giorni una Commissione di funzionari del dicastero di via del Seminario era in rapporto continuo con i delegati del Tesoro. Le concessioni dunque che verranno, e che — come abbiamo detto — saranno rese pubbliche stasera o domani, non debbono ritenersi concesse sotto la minaccia della violenza; ma, nella parte che erano giuste, erano state già riconosciute per tali dal Ministro, ed il ritardo è stato causato da qualche deplorevole lungaggine burocratica e da imprescindibili esigenze tecniche del Tesoro.

Oggi dunque la vertenza sarebbe stata appianata; ma diciamo francamente che, data la presenza al dicastero di via del Seminario dell'on. Chimienti, che ha dato prova di grande benemerenza verso la classe proponendosi la definizione dei varii e complessi problemi che interessano il servizio ed il personale — ne è documento il fatto delle numerose Commissioni nominate e che sono al lavoro — il personale anzichè agitarsi avrebbe dovuto attendere con maggior fiducia e con maggior disciplina. Un senso più esatto della realtà si imponeva.

Anche il dissidio sorto in seno alla Commissione per l'equo trattamento ai telefonici sembra eliminato.

Il dissidio era sorto perchè il ministro Chimienti, accogliendo i voti delle organizzazioni cattoliche, aveva creduto di ammettere i rappresentanti in seno alla Commissione. Ciò non costituiva neppure un invito, giacchè precedentemente alle organizzazioni cattoliche era stato riconosciuto il diritto di rappresentanza sia nella Commissione dei tramvieri, che in quella dei ferrovieri. Ma a tale Commissione si erano opposti i rappresentanti dei telefonici che fanno capo alla Confederazione del lavoro, sostenendo che essi rappresentano la maggioranza assoluta della classe, e che i cattolici, oltre ad essere numericamente pochi, mancano di una organizzazione vera e propria. Ma il Ministro non ha creduto di modificare la composizione della Commissione, la quale non può legalmente riunirsi senza che ad essa non intervengano anche i rappresentanti delle organizzazioni cattoliche.

Allo stato delle cose una combinazione si otterrebbe con la costituzione, per decreto-legge, di una vera e propria Commissione permanente che sorgerebbe in base alla rappresentanza proporzionale, e che avrebbe facoltà di deliberare su ogni controversia sia personale che concessionaria.

I ferrovieri

Anche il Ministro dei trasporti, on. De Vito, ha continuato le trattative per ricondurre alla calma il personale delle ferrovie; e nei numerosi colloqui seguiti in questi giorni — i più conclusivi si sono avuti oggi — si è riusciti a trovare la via dell'accordo. Anche per i ferrovieri è imminente la pubblicazione delle provvidenze concretate ed adottate.

Il servizio ferroviario sulle calabro-lucane sarà ripreso domani

In seguito al prolungato sciopero del personale delle ferrovie calabro-lucane, l'on. Pantano, Ministro dei lavori pubblici, aveva preso accordi con le autorità politiche e militari per provvedere ai più urgenti bisogni delle popolazioni servite dalle ferrovie stesse.

A tale uopo erano stati predisposti appositi servizi automobilistici per il trasporto di viaggiatori e merci, servizi che sarebbero stati senz'altro iniziati, su ordine telegrafico del Ministro, nel caso di persistenza dello sciopero. Senonchè, l'on. Pantano, dopo aver conferito oggi nel suo gabinetto col direttore della Società esercente le dette ferrovie e con i rappresentanti del personale, è riuscito a comporre lo sciopero. In conseguenza il servizio ferroviario sulla intera rete delle calabro-lucane sarà ripreso il mattino del 9 corrente.

Il raid Roma-Tokio
D'Annunzio atteso in Giappone e in Cina

Giungono notizie al Ministero dei Trasporti da tutti gli incaricati nell'Estremo Oriente che annunziano la preparazione tecnica già pronta e i festeggiamenti che si organizzano per il passaggio dei piloti italiani nel raid Roma-Tokio. Le autorità giapponesi hanno insistito per lo scalo in alcune tappe, onde rendere più vasto omaggio ai nostri aviatori.

Ma da tutto l'Oriente è un grido solo che chiama Gabriele d'Annunzio. La fama del poeta, diffusissima in Giappone e in Cina, la partecipazione di un poeta e giornalista giapponese al raid, intimo di d'Annunzio, fa sì che la presenza di d'Annunzio faccia acquistare alla prova una importanza che supera i confini di una audace impresa aviatoria, e potrà condurre a quell'intesa per una attività concorde nel mondo tra l'Oriente e l'Italia.

La riforma delle leggi forensi

Si è riunita di nuovo la Commissione nominata dal Guardasigilli per prendere in esame il progetto formulato da una sottocommissione composta dagli avv. Fabrizio Gregoraci, Muzy, Nadalini, Lusena ed Omodei.

L'adunanza è stata presieduta dal senatore Carlo Santucci e vi hanno partecipato tutti i componenti: avv. Bombardelli di Venezia, Bozzoli ed Omodei di Torino, Gregoraci di Roma, Vadalà Papale di Catania, Ciamarra, Marzi e Muzy di Napoli, Zanella di Trieste, Menestrina di Trento, Cristallo di Catanzaro, Morpurgo di Milano, Nadalini di Bologna, Lusena di Firenze, Palomba di Cagliari, Ricci di Genova ed i segretari avv. Rispoli, D'Amico, Leva ed il giudice De Faunario.

I lavori della Commissione sono durati tre giorni e si sono chiusi oggi.

Importanti principii furono adottati e costituiscono le innovazioni della legge professionale tanto desiderata dalla classe forense. Tra di essi fu riconosciuta la necessità della unificazione delle due professioni, pur distinguendo le funzioni di difesa da quelle di rappresentanza, la unicità dell'Ordine degli avvocati italiani che troverà la sua rappresentanza nel Presidente di un Consiglio superiore con sede in Roma. Inoltre sono state approvate le disposizioni concernenti la rappresentanza e difesa delle parti dinanzi a tutte le autorità civili ed amministrative e circa la pratica forense elevata a quattro anni, ecc.

Ieri, poi, su proposta dell'avv. Muzy, la Commissione ha preso in esame lo schema di legge elaborato al Congresso di Palermo per la istituzione della Cassa pensione forense.

Mentre si è approvato nelle sue linee generali il progetto si è lasciato indeterminato il minimo di pensione al 65 anno di età e nei casi d'invalidità professionale. Si sono stabiliti i vari contributi per la formazione dei fondi oltre a tutte le altre disposizioni che disciplinano il pagamento dei premi, il riscatto e la pensione alle vedove.

Dopo le esaurienti spiegazioni del relatore avv. Muzy, cui fu dall'assemblea tributato un vivo plauso, fu formulato il voto perchè il progetto sia presentato presto al Parlamento.

Il 2° Congresso a Napoli
del Partito Popolare Italiano

Si è riunita la Direzione del Partito Popolare Italiano con l'intervento di D. Sturzo, dell'on. Micheli, del dottor Uberti, dell'avv. Gianturco e del dottor Seganti. Dopo le comunicazioni del Segretario Politico, specialmente sulla organizzazione del Partito e sulle direttive date per le elezioni amministrative, si sono deliberate le linee di massima da sostenere nel disegno di legge per l'applicazione della proporzionale alle provincie e ai Comuni più importanti, e si è dato incarico all'on. Micheli di mettersi all'uopo in rapporto col Ministro dell'interno.

La Direzione ha poi approvate le linee di massima dei progetti per il frazionamento del latifondo siciliano e per la istituzione di Camere Regionali di Agricoltura, da esaminarsi dalle Commissioni speciali del Gruppo Parlamentare.

E' stata quindi approvata la costituzione del Comitato e delle Sezioni del Partito Popolare nel Trentino, incaricando per l'organizzazione del Goriziano il dott. Mario Pettoello, e per l'organizzazione di Trieste e l'Istria l'avv. Mario Gianturco.

Come sede del 2.o Congresso è stata scelta Napoli, anche per secondare al voto del Gruppo di deputati del Mezzogiorno. Nel prossimo congresso, che sarà tenuto nella prima quindicina di marzo, saranno trattati vari argomenti tra cui la situazione politica, la riforma elettorale amministrativa, quella agraria, con speciale riferimento al Mezzogiorno, il riconoscimento giuridico e la rappresentanza politica delle classi, la libertà d'insegnamento.

Pel Mezzogiorno è stato stabilito che la rappresentanza dei delegati al Congresso sarà fatta in base ai tesserati del 1920, come risulterà alla Segreteria Centrale alla fine di febbraio.

Sulle inchieste in corso e sulle proposte di espulsione di soci la Direzione ha deciso i criteri pratici da seguirsi dal Segretario Politico. Infine si è provveduto ad un esame della situazione politica e si è stabilita la nuova convocazione della Direzione per il 26 gennaio.

Un campo d'aviazione a Cheren

BRINDISI, 7. — Per un instituendo servizio di posta aerea, per ora fra Cheren e Massaua, e poscia fra tutta l'Eritrea, e con diverse stazioni dell'interno dell'Abissinia e della Somalia, è stato installato un campo di aviazione a Cheren. Dal disciolto campo di Gioia del Colle sono arrivati venti apparecchi, coi rispettivi aviatori, che sono ripartiti da qui stamattina per Massaua col piroscafo *Ungaria* del Lloyd Triestino.

Il Congresso dei professori
delle scuole medie fuori ruolo

BOLOGNA, 7. — Si è svolto nei giorni 4 e 5, in una sala del R. Istituto commerciale della nostra città, il Congresso nazionale dei professori delle scuole medie fuori ruolo; tale Congresso, oltre essere stato una manifestazione importante di una classe assai dimenticata, ha esaminato i molteplici problemi rimasti insoluti e ha rivelato tutta l'utilità di organizzazione disciplinatissima. La Federazione Nazionale dei supplenti conta oggi un numero rilevantissimo d'inscritti.

La maggior parte delle sedute è stata occupata dall'esposizione lucida e convincente dell'on. Nino Conti sull'opera svolta dal Consiglio direttivo, opera svolta attraverso difficoltà che sembravano insormontabili e in contingenze di tempo sfavorevoli. Essa mirava a conquistare alla classe dei supplenti quei miglioramenti economici che la durezza dei tempi richiedevano non meno che la dignità dei compito sociale loro affidato; ma mirava altresì a consolidare la loro posizione morale, troppo spesso trascurata. Tale opera, ben lungi ancora dall'essere completata, poggia la sua totale realizzazione su una organizzazione ancor più disciplinata e compatta. Esaminato quindi il rendiconto finanziario, sono approvati due ordini del giorno coi quali i professori supplenti entrati a far parte del ruolo possono egualmente restare nella Federazione nazionale per portare il contributo della loro solidarietà, e un ordine del giorno col quale si trasforma il bollettino del C. D. in un vero e proprio giornale di classe. Quindi è approvata la proposta Bianchi per il definitivo riconoscimento di quelle cattedre di lingue straniere create — a titolo di esperimento — nei licei moderni.

Il Congresso si chiude coll'approvazione unanime di un lungo ordine del giorno nel quale sono riassunti tutti i *desiderata* di quella classe, esposti nel Congresso. Tale ordine del giorno sarà presentato al Ministro della P. I. on. Baccelli, dallo stesso Consiglio direttivo.

Infine si decide di tenere il prossimo Congresso a Catania e si procede alla nomina del nuovo Consiglio, nel quale a presidente viene eletto l'on. Nino Conti.

Il VI Prestito Nazionale
L'Associazione fra le Società Italiane per azioni.

Riproduciamo con piacere la lettera-circolare che l'Associazione fra le Società Italiane per Azioni ha diramato alle sue 445 Società associate per invitarle a sottoscrivere largamente il *Sesto Prestito Nazionale*:

« *Spettabile Associata*,

Il Governo ci invita a sottoscrivere al VI Prestito Nazionale. L'ora è singolarmente grave. Dobbiamo risanare le dolorose ferite riportate nella terribile guerra che abbiamo gloriosamente vinta. Dobbiamo ristaurare la situazione economica, di cui il primo fondamento è una solida finanza dello Stato; ridurre a comportabili condizioni il costo troppo alto della vita; riacquistare all'estero, con il prestigio della vittoria e delle nostre virtù civili, tutto quel credito che stimiamo di meritare; dobbiamo, insomma, assicurare, nel tranquillo fecondo svolgimento delle energie produttrici, collettive e individuali, la prosperità e la grandezza del Paese. Il nuovo Prestito deve provvedere i mezzi a questa grande opera della restaurazione nazionale. Ad esso tutti dobbiamo concorrere con slancio, con fervore di fede immutata nei destini della Patria. E prima a concorrere sia la borghesia abbiente. L'esito del Prestito sarà, per così dire, la pietra di paragone della vitalità di essa: darà la misura della sua forza, della sua autorità, della consapevolezza piena de' suoi doveri; dirà se essa sia tuttora meritevole e degna di conservare ed esercitare nel rinnovarsi degli ordinamenti sociali quella funzione direttiva in cui sta la ragione stessa della sua esistenza ed a cui la chiamano le gloriose patriottiche tradizioni del suo passato.

E gli industriali, che della borghesia sono così notabile parte, risponderanno, primi — ne abbiamo ferma fiducia — all'appello della « grande Madre comune ». Essi, che hanno apprestato le armi della vittoria, forniranno pure i mezzi per mettere in valore i frutti: nonostante i gravi sacrifici a cui sono per ineluttabile necessità sottoposti e a malgrado delle tormentose difficoltà che al presente attraversano il libero sviluppo delle loro attività produttrici.

Contribuiamo dunque tutti, volonterosi e fidenti, al successo del Prestito con la massima larghezza possibile. Provvedere alla ristaurazione della fortuna della Patria è provvedere al bene di noi stessi.

Gradite i nostri migliori saluti.

LA GIUNTA DIRETTIVA

Giuseppe Volpi, Il Presidente — *Ettore Conti* — *Luigi Parodi* — *F. Reyna*, Direttore Generale. »

Oltre 30 milioni a Reggio Calabria.

REGGIO CALABRIA, 7. — Stamane, alle ore 11, ha avuto luogo nella Sala del Consiglio provinciale, la riunione indetta dall'ill.mo signor Prefetto della Provincia per avvisare ai mezzi di propaganda pel Prestito Nazionale.

Essa è riuscita davvero imponente per il concorso di quasi tutte le notabilità politiche e finanziarie della Provincia, e l'ampio salone era letteralmente gremito.

Intanto siamo lieti di poter assicurare che già nella nostra provincia si è arrivati ad una sottoscrizione complessiva fra le diverse banche per oltre trenta milioni; cifra questa superiore a quella ottenuta nel precedente prestito e che sarà per lo meno raddoppiata fino alla chiusura delle sottoscrizioni.

Un romantico ricatto
a Filippo Cifariello

NAPOLI, 8. — Da tempo un gruppo di avventurieri d'ambo i sessi preparava studiosamente un grosso ricatto ai danni di Filippo Cifariello che, non essendo un ingenuo, credo che, se non lo ha a tempo prevenuto, certo è che lo ha evitato.

Strumento adatto al ricatto, è stata una giovane a nome Maria Lepore, che fino a qualche mese fa era la cameriera, la protettrice e forse l'amante, anche, del grande scultore, ed era la guardiana gelosa della villa che Filippo Cifariello si era fatto costruire al Vomero e che era il suo tempio d'arte.

A Cifariello che non vedevo da parecchio tempo, ho chiesto, vedendolo, appunto della sua Maria che egli chiamava « scompolo » e per la quale aveva senza dubbio dell'affetto e seppi, con sorpresa, che l'aveva licenziata.

— Perchè? — gli chiesi con qualche meraviglia e forse anche con dispiacere.

— Perchè non potevo non licenziarla. — mi rispose. Così dicendo Filippo Cifariello si mostrò dolente ed aggiungeva:

— E' tornata al suo destino!

Era tornata infatti al suo destino, l'infelice. Uscita da casa Cifariello, si imbattè in un individuo, un mezzo artista da cinematografo, a nome Luigi Creola che si faceva chiamare *Casanova*. Ne divenne amica e gli confidò segreti, più o meno veri, di casa Cifariello, sui quali segreti l'ipotetico artista, ricordandosi che si era posto da sè il nome del grande Casanova, cominciò a lavorare d'astuzia, d'ingegno, di fantasia e sopratutto di desiderio.

Per caso — poichè il caso è il dio protettore degli avventurieri — il pseudo Casanova era anche l'amante di un'altra cameriera, che aveva conosciuto a Roma in due case signorili il grande artista Cifariello. Questa conoscenza completò l'architettura ricattistica concepita dal *Casanova*.

Brevemente: Luigi Creola aveva chiesto, con minaccia di non si sa quale scandalo, 100.000 lire a Cifariello. Questi sorrise e promise qualche cosa, ma non la somma che egli non possedeva in casa. Si trattò e si ridusse a 15,000 franchi. Intanto Cifariello informò di tutto la Questura, che prese le sue misure.

Ieri sera il Creola *Casanova*, con l'animo pieno di sogni d'oro, si avviò verso via Solimene alla villa Cifariello ed incontrò l'artista che lo aspettava. Cifariello, scambiato un saluto, lo fece entrare nello studio, quindi prese una busta con 5000 lire in biglietti da 100 e da 50 glie la consegnò; prese poi un'altra busta nella quale aveva precedentemente posto un anello con brillanti del valore di 10.000 lire e un porta-sigarette d'oro con una meravigliosa cornice di brillanti dono che gli era stato fatto dalla contessa Daussean. Ma mentre consegnava quest'altra busta al *Casanova*, da due casse abilmente poste, sbucavano fuori il capo della squadra mobile sottotenente Saverio Polito, il brigadiere Lai e altri agenti.

Il *Casanova* rimase atterrito e non oppose la menoma resistenza; si lasciò legare e trasportare in questura dove fu sottoposto a un sommario interrogatorio e quindi fu trasferito al carcere. Immediatamente dopo il dott. Polito procedette all'arresto di tal Salvatore Sardella, zio di Maria Lepore, il quale aspettava in strada, di Maria Lepore, della moglie del Sardella, di Concetta Lazzetta e di una di lei figlia a nome Lina, della madre della Lepore Nunzia Sardella, più di una tale Crivellini cameriera amante del pseudo *Casanova*. Tutti furono trasportati in questura e quindi inviati alle carceri.

Un vecchio assassinato a Milano

MILANO, 8. — In una casa di Ponte Vetero 18, ove abitava, è stato ieri scoperto il cadavere del sessantenne Stefano Mussinelli di Castel Bolognese. Sul luogo si recò un commissario di P. S. che — fatta forzare la porta dell'abitazione del Mussinelli — ha potuto constatare come la morte del vecchio risalisse a circa tre giorni. Si pensa che il vecchio sia stato ucciso da uno dei soliti giovani della malavita che egli era solito invitare a casa sua a cordiali cene. Sul cadavere sono state rilevate varie ferite lacero-contuse prodotte probabilmente da colpi di bastone, precisamente alla base cranica e alla regione orbitale sinistra. Sul tavolo, vicino al cadavere, furono rinvenuti biglietti di banca di piccolo taglio.

Furti di esplosivi presso Genova

GENOVA, 8. — Da parecchi giorni l'autorità politica e di P. S. è in movimento per un misterioso colpo ladresco perpetrato da ignoti in danno dell'Unione Italiana esplosivi A. Giosso.

Ad una notevole distanza dalla città è in località deserta, esiste un deposito di dinamite e gelatina della su nominata società. Favoriti così dal luogo affatto di transito, i ladri, senza gran fatica, hanno potuto asportare una ingente quantità di esplosivi e, nonostante le più attive indagini eseguite in tutta la provincia, non è stato ancora possibile avere traccia dei furfanti e della refurtiva. Proseguono alacri le investigazioni e si spera che gli autori del furto nonchè i possessori della refurtiva possano essere presto assicurati alla giustizia.

Un'auto precipita nel Po

PAVIA, 8. — Stanotte un automobile proveniente da Vienna e diretto a Genova, giunto nei pressi del ponte in ferro sul Po, si rovesciava per la scarpata della strada. Uno dei viaggiatori, l'ing. Gaspari Daniele rimaneva ferito gravemente: trasportato a Pavia vi giungeva cadavere. Sull'automobile con l'ing. Gaspari era un suo socio, lo ing. Notar ed il meccanico, che non hanno riportato nessuna contusione.

Erano diretti a Genova, ha detto l'ingegnere Notar, per imbarcarsi per Barcellona, e portavano una valigia contenente documenti diplomatici.

Ladri nel Municipio di Verona

VERONA, 7. — Ignoti ladri, penetrati negli uffici del Municipio, dopo avere scassinata l'inferriata della finestra del pianterreno e penetrati nell'ufficio approvvigionamenti, scassinarono la cassaforte, rubandovi circa quattromila lire e documenti.

Il rilascio di atti di morte
di scomparsi per fatto di guerra

Pervengono alle Amministrazioni militari domande per rilascio di atti di morte di scomparsi per fatto di guerra. Tali domande non rientrano nella competenza delle Amministrazioni stesse, le quali non possono rilasciare che dichiarazioni di scomparsa, valevoli unicamente agli effetti della liquidazione della pensione a favore delle famiglie. Per ogni altro effetto gli interessati occorre rivolgano domanda al Tribunale del luogo, ove lo scomparso ebbe l'ultimo domicilio civile, per ottenere una sentenza di dichiarazione di presunta morte, in conformità di quanto dispone il Decreto Legge 15 agosto 1919.

Transatlantica Italiana
Partenza di vapori

La Compagnia di Navigazione *Transatlantica Italiana*, con sede in Genova (capitale Lire 100 milioni) ci comunica le seguenti prossime partenze dei suoi piroscafi:

LINEA DEL NORD-AMERICA

Vapore *Giuseppe Verdi*, partenza 27 gennaio da Genova e 29 gennaio da Napoli per le Azzorre e New York.

LINEA DEL BRASILE E DEL PLATA

Vapore *Garibaldi*, partenza da stabilirsi, da Genova per Gibilterra, Dakar, Santos, Montevideo e Buenos Ayres.

LINEA DEL CENTRO AMERICA E DEL PACIFICO

Vapore *Ansaldo VI*, partenza 10 febbraio, da Genova per Marsiglia, Barcellona, Cadice, Teneriffe, Trinidad, La Guayra, Puerto Cabello, Curacao, Puerto Colombia, Cartagena, Cristobal, Balboa, Guayaquil, Callao, Mollendo, Arica, Iquique, Antofogasta e Valparaiso.

* * *

Per informazione sulle partenze, per l'acquisto dei biglietti di passaggio e per imbarco di merci, occorre rivolgersi alla Sede in Genova, via Balbi 40, od ai seguenti Uffici della Società nel Regno — *Milano*, Galleria Vittorio Emanuele, angolo piazza della Scala — *Torino*, piazza Paleocapa, angolo via XX Settembre — *Napoli*, via Guglielmo Sanfelice, 8 — *Palermo*, Corso Vittorio Emanuele 67 e piazza Marina 1-6 — *Roma*, piazza Barberini, 11 — *Firenze*, via Porta Rossa, 11 — *Lucca*, piazza S. Michele — *Messina*, via Vincenzo D'Amore, 19.

Avvisi economici